



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 1.05496 25400 000010182236

Alla Fratta vogliamo un vero ospedale. La gente deve aver fiducia e non scappare

Chiediamo scusa ai nostri lettori per l'insistenza con cui trattiamo questo specifico problema che interessa «soltanto» quanti hanno bisogno delle cure ospedaliere sia quelle programmate che, soprattutto, le urgenze.

Il tempo scorre, i Sindaci della Valdichiana, tutti, sembrano non interessarsi alla salute dei propri cittadini ed il tempo scorre lasciando sul terreno occasioni perdute.

Diamo atto agli operatori sanitari e parasanitari del grande impegno che profondono in questa struttura piena di carenze e di contraddizioni.

Il loro lavoro spesso, purtroppo, non figura, anzi qualche volta viene denigrato dall'utenza perché non si rende conto che più di quel tanto non è possibile fare.

Dopo una certa ora pomeridiana l'ospedale dimentica di essere nato per sopperire alle urgenze sanitarie.

Non c'è personale, non ci sono servizi, se un malato arriva alla Fratta viene guardato e controllato per quello che è possibile e poi dirottato all'ospedale di Nottola o a quello di Arezzo.

La gente della Valdichiana, ma anche la storia del nostro ospedale



e ci riferiamo anche a quello interno le mura della città, devono avere un vero ospedale, che fun-

zioni 24h su 24h con reparti che operano a pieno regime e non come adesso, a singhiozzo. Abbiamo letto con piacere che il nostro ospedale oggi ha un

Primario di Chirurgia.

Il nostro sindaco Meoni giustamente lo ha sbandierato attraverso i quotidiani a più riprese, in

di Enzo Lucente

data successiva ha annunciato l'arrivo dall'ospedale di Siena di Anestesiisti che opereranno alla Fratta, ma, e qui sta il trucco, anche in altri ospedali della nostra provincia quali Sansepolcro, Bibbiena.

Dunque avremo un Chirurgo a tempo pieno che nonostante la sua professionalità non ha le strutture idonee per lavorare a pieno regime.

Sarà supportato per interventi chirurgici da questa truppa di anestesisti per interventi programmati, di scarso valore perché non esistendo una terapia riabilitativa nessun matto si azzarderebbe ad operare su soggetti a rischio.

Dunque una Chirurgia zoppa, inutile e non funzionale perché esiste sulla carta ma, per le necessità che quotidianamente possono sopraggiungere, questo reparto non è in grado di sopperire.

Lo stesso dicasi per le altre branche, per la Ortopedia che è stata nei decenni passati un punto di riferimento importante perché avevamo degli Ortopedici che sapevano il loro mestiere e che hanno dato all'ospedale della Fratta una visibilità operativa che oggi non esiste più.

Anche la Cardiologia, nonostante la professionalità dei Medici e degli Infermieri soffre queste deficienze strutturali che abbiamo già lamentato.

Se serve un'analisi a contratto, oggi bisogna prendere l'ambulanza e portare il malato ad Arezzo.

Questo va bene finché va bene, ma in caso nefasto purtroppo ne rispondono con i parenti del paziente i medici che hanno operato, medici senza responsabilità perché operano in condizioni veramente disagiate e con strutture operative quasi nulle.

Nella pagina 13 Fratelli d'Italia, partito di maggioranza dell'attuale Giunta, chiede alla Regione come intenda gestire la Guardia Medica notturna per i Medici di Cardiologia all'ospedale di Cortona.

Ripetiamo, dopo una certa ora pomeridiana il nostro ospedale cessa, per quel che è possibile, di operare e si limita soltanto a smistare, ma non sempre i tempi crediamo lo consentano.

La Conferenza dei Sindaci della Valdichiana per questo 2022

deve prendersi un impegno formale, e lo chiediamo come documento ufficiale, nel quale obbli-



gare il Direttore Generale dell'Asl sud est Antonio D'Urso a programmare una ristrutturazione complessiva dell'ospedale della Fratta con la creazione di un Pronto Soccorso che sia attivo 24h su 24h, con servizi di assistenza e analisi adeguati, con laboratorio di analisi sempre attivo e con possibilità di effettuare anche in orario notturno servizi di Ra-

SEGU E A PAGINA 2

Neve a Cortona, domenica 9 gennaio 2022



L'Etruria festeggia i suoi 130 anni di vita

ANNO I
Cortona 17 Gennaio 1902
Numero I

L'ETRURIA

Periodico settimanale della Città di Cortona e Provincia di Arezzo.

1. - Numero speciale Cost. 5. | Direzione e Amministrazione - Cortona Via Nazionale Cortona | Arretrati Cost. 10

L'ETRURIA si stampa con caratteri espressamente fusi dalla Regia Fonderia Tipografica Rappier e C. di Genova

AVVISO

Tutti coloro cui giunge il giornale sono pregati di ritenere, qualora intendano abbonarsi, altrimenti la responsabilità.

La mensilità dell'abbonamento annuo L. 3, le più ampie facoltà notizie che danno di fatto la Provincia per mezzo dei nostri abili corrispondenti, le cose di stoffa pratica che trattiamo, il modo corretto ed elegante con cui si stampa il periodico, le ingenti spese in cui siamo costretti, che abbiamo affrontata con non lievi sacrifici nell'intento di soddisfare all'esiguità del lettore, ci accertano il valido apprezzamento dei cittadini, i quali non possono ritenersi di partecipare al nostro programma che si risumanne in lavoro, equità, tutela dei pubblici interessi.

Tali amici, spinti nella pensata facciamo specialmente appello, e la facciano ai loro cari genitori che sono crasi di figli che vogliono assai sui destini di questa patria che accoglie i primi saggi, che il figlio lombino, e quello in loro i germi di salubri principi. Lungi da Cortona, che assume per quanto avvi di più caro al mondo saranno presenti col pensiero, leggendo le notizie del proprio paese, seguendo lo svolgimento della vita intellettuale e materiale della veduta Corto, che a grandi tratti si dirige verso la via del progresso.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Dividendo tutte le cose per legge naturale umana, diremo così, i vari stadi del concepimento all'effettuazione, è necessario che noi analizziamo esplicito il fine principio che si proporziona nel dare alla luce un giornale.

L'attività del giornalismo non è mai incoerente e premonitrice della sua essenza degli uomini, che ve-

dano in quello non solo l'atteggiarsi della civiltà, ma il presente intellettuale degli interessi delle genti, l'azione e il dibattito delle classi diseredate, quello che giustamente loda chi ha diritto di esserlo, quello che lascia senza borsezza, rendendo la gente dei tempi passati ed in un grado parallelo fra questi e quelli, che grida ai retrogradi avanti, che incoraggia i timidi, che rimane sotto le sue bandiere quanto v'è di più forte, di più eletto nella società.

È ben vero che alcuni giornali non appaiono se per vario cardine o sivero per coerenza, o balzano spontaneamente o lasciano in modo interesse, in modo da sfatare il santo principio, l'imposta prima per cui allora il soffocato del popolo, ma ciò ogni ben comprende non dover attendere al di là di certi confini, poiché sarebbe volentieri scavalca il pendere a compiti coltelli, figli che nessuno avrebbe mai pensato di vederli.

L'ETRURIA essendo indipendente, porta di studio e di riflessione quella di contraltare del Massimo alla luce, in quei limiti che vuole la convenienza senza essere ad se tali spione, ed in investito vigilante. Essi, se la lotta dei lettori il cuore, si esponente imparziale soverrà gli anni sempre giovane, sempre sulla nei suoi principi di equità e di buon senso certa non di portare un vangelo alla sua città natale facendo a parte da quegli angoli oscuri nei quali non volere rimanere le parole della di provincia.

Qualcosa potrà obiettare: Credevo tu fosse che possa attribuire a Cortona un giornale?

E perché un risponderemo noi? Perché leccarsi dei pavoncelli in quelle cose non per loro esperienza? E poi Cortona, appunto, ha la sua storia, storia gloriosa che incomincia con la potenza etrusca per venire fino al tempo de' Comuni, per reggersi in principio indipendente attraverso una sequela di fatti gloriosi, di date memorande, sostenendo guerre con città di gran lunga più forti di lei, allestata risorge, stretta da tutte le parti si difende accanitamente, tradita nei suoi diritti accanitamente sa sventare le congiure, vede finalmente sotto il dominio toscano, sotto il fido della Toscana, ed essa non può sottrarsi,

suo sepolto mantovano a tener linea nell'altro reggimento. È nostro è all'azione che si perpetua anche e tra i Lorenzi; ma questa la stella d'Italia spartana figlia della cittadella del Piemonte, quando tutto la pensata di riavvicinare, alla pace si riacende del bisogno umano e solennezza umana i suoi figli a pagare il tributo di sangue nell'altare della patria.

Il risveglio intellettuale che si accendeva in questi ultimi tempi specialmente, sia per la lacerazione delle scuole secondarie, sia per la diffusione dell'istruzione, sia infine per l'impetuosa d'idea nazionale propagata da alcuni giornali autonomi, anche dalla stessa nostra provincia, ci assicurano che al nostro giornale, pur ispirato ad idee patriottiche e democratiche, non mancherà mai tutte le persone che sanno il bisogno del popolo poiché esso risponde, almeno se la rappresentazione, al mandato che gli affida il paese con l'essere impareggiabile con tutti e indipendenza.

Egli sarà l'avanguardia di tutto quanto si può fare di bene, sarà la sentinella vigile che senza prevaricazione o modo umano richiamerà l'attenzione di chi aspetta sul bene del pubblico senza appigliarsi ai fatti i preodi pettorali che potrebbero scendere, come tutte l'indole, altrettanto importante delle quali non L'ETRURIA allora il via.

Forse nei suoi principi L'Etruria si rappresenta di essere una rivista che angosti confini del paese in cui nasce, di estendersi per la Provincia di Arezzo non solo, ma del suo nome stesso prendere esempio per penetrare in tutte le città e paesi della Toscana. Essa nasce in un paese eminentemente agricolo e come tale darà vasta campo a questo ramo importantissimo della industria patria.

L'esteso servizio d'informazione, la cooperazione di uomini eminenti che il pensiero il loro vasto appoggio, ci assicurano fin da ora che il nostro periodico sarà ben visto da tutti del nostro canto facendo ogni sforzo per rendere accetti i lettori ed portare la nostra modesta patria al grande sviluppo patria.

La Direzione

Festa della Misericordia 166 anni dalla Fondazione

La manifestazione come di consuetudine si svolgerà nell'ultima domenica di gennaio, il giorno 30 con la Messa alle ore 11 in cattedrale.

Il programma prevede: I giorni 27-28-29 gennaio 2022 ore 17,00 Chiesa S. Filippo: Rosario e S. Messa

Domenica 30 gennaio 2022 - ore 8,30 Chiesa S. Filippo: S. Messa - ore 11,00 Cattedrale di Cortona: S. Messa solenne di ringraziamento e rinnovo dell'atto di fede alla Madonna della Misericordia

- ore 9,30-12,30, Volazione per rinnovo Magistrato in via Zeffirini, 16 Cortona Lunedì 31 gennaio 2022

- ore 17,00 Chiesa S. Filippo: Solenne concelebrazione in suffragio delle Consorelle e Confratelli che hanno raggiunto la Casa del Padre.

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



AF ALESSANDRO FRATINI HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20 Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173 Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36 Arezzo
T. 0575 24028

✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📞 afratini81

da pag.1 Alla Fratta vogliamo un vero ospedale

diologia, Risonanze e tutte le Analisi che possano servire per un malato.

E' urgente che sia attivo il servizio di Rianimazione perché strettamente collegato con le urgenze e soprattutto con gli inter-

ture per quanto riguarda le attrezzature necessarie.

Diversamente dobbiamo ammettere con amarezza che il nostro ospedale non ha più quelle caratteristiche funzionali che servono per un territorio.



venti chirurgici e ortopedici che devono tornare ad essere operativi nel nostro ospedale.

Anche la Cardiologia, che è stata un fiore all'occhiello negli anni passati, deve ritrovare nuovi

L'impegno del volontariato nel nostro territorio che si fa in quattro per valorizzare la struttura ospedaliera della Fratta rende vano l'impegno economico che profonde perché il bene donato ha un



impulsi con nuovi medici assunti ma soprattutto con un reparto funzionale in tutte le sue sfaccetta-

sottoutilizzo proprio perché non siamo in grado di operare a pieno regime.

Chiediamo con forza al sindaco Meoni in qualità di presidente della Conferenza dei Sindaci della Valdichiana di prendere « il toro per le corna » e mettere a fuoco l'intero problema con un progetto operativo chiaro e lungimirante che non si accontenti delle briciole ma che pretenda almeno di essere equiparato all'efficienza, veramente encomiabile dell'ospedale di Nottola.

Abbiamo nella vicina provincia di Siena un esempio da imitare perché funziona veramente bene con professionalità, umanità, voglia di essere veri e seri professionisti.



PRONTA INFORMAZIONE FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 17 al 23 gennaio 2022
Farmacia Centrale (Cortona)
Domenica 23 gennaio 2022
Farmacia Centrale (Cortona)

Turno settimanale e notturno dal 24 al 30 gennaio 2022
Farmacia Bianchi (Camucia)
Domenica 30 gennaio 2022
Farmacia Bianchi (Camucia)

GUARDIA MEDICA

Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30



La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com



Lions Club Cortona Valdichiana Host Catena del freddo

Si è svolta giovedì 6 gennaio, presso la sede della Caritas Diocesana di Cortona, la cerimonia di consegna del pozzetto refrigeratore che il Lions Club Cortona Valdichiana Host ha donato alla realtà locale al fine di ottimizzare il servizio del Banco Alimentare con il service della "Catena del freddo".

«Una collaborazione che dura ormai da anni in tutto il territorio di competenza del nostro Club e che con questo passaggio ulteriore garantisce alle famiglie più bisognose anche la possibilità di consegnare cibi freschi - ha nell'occasione spiegato il presidente del Lions Club Cortona Valdichiana Host, Riccardo Rigutto - un modo per dimostrare a tutti che solo servendo il prossimo possiamo contribuire a una migliore società, anche in un momento così particolare come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia».

Oltre al Presidente del Club, Riccardo Rigutto, hanno preso parte alla cerimonia Virgilio Badii ed Ernesto Gnerucci, rispettivamente, Presidente e Coordinatore Lions Clubs International Foundation della 7^a Circoscrizione del Distretto Lions Toscano, S.E. Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo della Diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, l'Arcivescovo Emerito della Diocesi di Luca, Mons. MJF Italo Benvenuto Castellani, il Vice

sciallo Claudio Calicchia, il Presidente Don. Giovanni Ferrari ed il Consigliere Luciano Burrioni della Caritas Diocesana Cortonese, Soci del Lions Club Cortona Valdichiana Host, rappresentanti di altre Associazioni di Volontariato e Cittadini Cortonesi.

L'iniziativa rientra nella collaborazione e l'impegno dei Lions Toscani con il Banco Alimentare, che dallo scorso anno ha dato vita al progetto della "Catena del freddo", finanziato dalla Lions Clubs International Foundation e dai Lions Clubs Toscani; grazie a questo contributo potranno essere distribuiti prodotti congelati, che faranno crescere fino al 35% la quantità di generi alimentari a beneficio delle fasce di popolazione più bisognose. Il pozzetto è stato realizzato da uno dei partner del progetto, la Whirlpool, che ha condiviso il progetto e le sue finalità.

Il Banco Alimentare, con il quale il Lions Club Cortonese collabora da anni, è una ONLUS italiana che si occupa della raccolta di generi alimentari e del recupero delle eccedenze alimentari della produzione agricola e industriale e della loro ridistribuzione a strutture caritative sparse sul territorio che svolgono un'attività assistenziale verso le persone più indigenti.

Ha come scopo primario la valorizzazione sociale delle eccedenze alimentari a scopo



Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Marco Casucci, il Sindaco del Comune di Cortona Luciano Meoni, il Comandante della Compagnia e della Stazione dei Carabinieri di Cortona, rispettivamente Capitano Antonio De Sanctis e Mare-

benefico.

Le principali fonti di spreco nella catena agro-alimentare e su cui l'organizzazione agisce sono la produzione primaria, la trasformazione, la distribuzione e il consumo finale individuale o collettivo.



Servizio civile

Nuovo bando nelle Misericordie italiane

E' uscito il nuovo bando con 3000 posti per il servizio civile nelle Misericordie italiane. Il bando si rivolge ai giovani dai 18 ai 28 anni di età pronti a donare parte del proprio tempo per mettersi al servizio degli altri. I posti sono suddivisi in 474 sedi in tutta Italia. Gli ambiti di azione saranno: emergenza, servizio civile e servizi sociali.

Gli interessati si devono iscrivere entro il 26 gennaio.

Per info: www.misericordie.it/bando-giovani-2021.

Per maggiori informazioni si può contattare anche la Misericordia di Cortona al numero 0575-60.32.74.



L'Opinione L'insegna spettrale dell'ex ospedale

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Purtroppo ancora non ci sono novità dall'ex ospedale di Cortona. Il prestigioso e storico edificio se ne resta solo senza uno scopo. Così continuando c'è il rischio che prima o poi divenga un vero e proprio rudere. Il fatto che sia in mano alla Provincia non aiuta, ma è comunque complicato trovare un ente disposto a spendere una somma spropositata per ristrutturarlo a dovere. Quello che si può fare intanto, forse, è quello di trovare una soluzione alla sua vecchia

qualche ferro che sbucca dalla parete. Forse è il caso di risolvere in qualche modo, dato che a livello estetico questo non è affatto piacevole e chiunque passa e vede capisce inesorabilmente che lì ci fosse qualcosa che poi è stato tolto, lasciando lo spazio disadorno. Insomma, l'edificio diventa sempre più spettrale e, nell'attesa della svolta, se mai ci sarà (ma immagino che prima o dopo accadrà), credo sia importante intervenire là dove possibile per



insegna. In questo momento rimane un brano di muro sguarnito con

rendere meno evidente questo sfacelo che ormai si protrae da anni.



Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!



MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy

Internet: www.mbelettronica.com



IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209

Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Accadde centotrenta anni fa...

"C'era una volta un gruppo di amici intellettuali e pieni di entusiasmo che volevano fondare un giornale..."
Comincia così questa antica storia. La nostra.

(prima parte)

Metti una sera di gennaio di fine '800 al Teatro Signorelli di Cortona. Va in scena il Don Pasquale di Donizetti con il consueto piene di cortonesi amanti del bel canto. Sarà stato un gennaio freddo, di quelli con la tramontana che fischia tra i vicoli o invece un gennaio più clemente? Non ci è dato saperlo: per questo optiamo, nell'immaginaria ricostruzione di quella lontana serata, per un gennaio classico, freddo ma asciutto, con la cappa del cielo pulita e stellata sopra le vecchie mura. Tra un atto e l'altro dell'opera, ecco che agli spettatori affluiti nel foyer viene distribuito un nuovo giornale: il primo numero in assoluto de L'Etruria, fresco di stampa e pieno

di propositi.

"Affiorano alla mia mente una serie di ricordi se ripenso al quel lontano 17 gennaio 1892, in cui Cortona ebbe per la prima volta un giornale suo..." scrive Ezio Cosatti, che di quel neonato foglio fu il primo Direttore Responsabile. Ci dice anche "...l'acoglienza fu calda, ma qual fatica per vararlo!!...".

L'idea era balenata qualche tempo prima nella mente di Ugo Bistacci, dello stesso Cosatti (che già corrispondeva col Fieramosca di Firenze ed era giornalista) di Icilio Nibbi e Silvio Passerini, figlio dell'ing. Dionisio: ma sul nascere, questa proposta non aveva raccolto adesioni, neppure ostilità dice Cosatti, bensì qualcosa di peggiore:

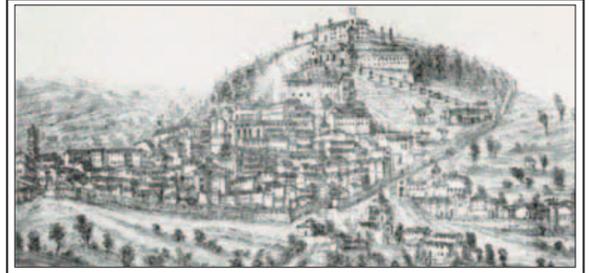
"indifferenza".

Solo la marchesa Teresa De Dominicis Venuti, donna illuminata e protagonista della vita culturale cortonese, parve ascoltare con interesse il progetto di questi quattro ardimentosi. C'era l'idea e così il programma: ma mancava tutto il resto. Redattori, recapito, stamperia e carta per stampare. Mancava soprattutto un nome per questa testata immaginaria.

Il gruppo dei fondatori si animò in fervide discussioni intorno al problema: da L'Eco del Popolo

imprese del tempo) per proporre inserzioni, a firmare circolari inviandole a tutti i cortonesi e oltre per sollecitare abbonamenti (per un giornale ancora non esistente...). Ma ancora non basta: "...per cominciare tutto con una certa solennità - è sempre Cosatti che ricorda scrivendo nel 1916 - *incominciammo col fittare un quartierino nell'ex casa Danzi al vicolo Amandoli...*", dove accogliere Direzione, Redazione e Amministrazione.

L'ammobiliarono modesta-



Cortonesi illustri e non, famosi o sconosciuti

di Isabella Bietolini

Prende avvio da questo numero un nuovo appuntamento: la rubrica dedicata ai "Cortonesi illustri e non, famosi o sconosciuti" che ci porterà a ricercare figure di concittadini attraverso i secoli e le situazioni storiche più disparate. Non tratteremo delle figure più famose per le quali esiste già ampia documentazione, piuttosto cercheremo di indagare personaggi meno noti, trascurati dalle pagine più importanti della storia sia perché la loro figura è stata magari solo un'apparizione estemporanea oppure perché davvero se ne è parlato poco e le scarse notizie si sono rapidamente perdute lasciando solo un'esigua traccia ai giorni nostri.

Scopriremo intere famiglie di "illustri", generazioni di giuristi, letterati, architetti, pittori, abilissimi artigiani. E poi mecenati, scienziati, amministratori e politici. Non tutti videro la propria fortuna in patria, molti se ne andarono: Roma, Firenze e varie città italiane furono i loro approdi ma li troviamo presenti ed operativi anche in lontani e diversi scenari. Dovunque portarono alto il segno del loro ingegno. Non mancheranno "personaggi" curiosi, e a tratti anche oscuri, dei quali resta soltanto un cenno che solo fortunatamente si può scoprire sulle pagine di vecchi giornali dimenticati o di racconti poco noti: e saranno proprio queste figure che renderanno la narrazione più leggera, come capita sempre quando la storia si colora di cronaca e di aneddoti. E cominceremo proprio con uno di questi...

Ras Adrianus

E' stata questa una figura che dire evanescente è dire poca cosa: un'apparizione subito dimenticata pur nel chiasso che oggi chiameremo "mediatico" dovuto alla sua vicenda. Siamo nel maggio del 1896, all'indomani della disfatta di Adua avvenuta nel precedente mese di marzo, sconfitta dolorosa e pesantissimo schiaffo alle ambizioni coloniali italiane in Abissinia. Il giornale Fieramosca di Firenze, che ha un corrispondente a Cortona e che dunque da queste parti viene letto, pubblica

un articolo relativo al così detto Ras Adrianus-Ali Beg. Il titolo di Ras equivale a quello nobiliare di Duca (inteso come capo e/o condottiero) ed è tenuto in altissimo conto alla corte etiopie. Questo Ras Adrianus, che già nel nome adombra inclinazioni latine, interviene in maniera providenziale nella liberazione in Abissinia del soldato cortonese Balducci che, da Parigi (e qui ammettiamo un vuoto informativo perché non sappiamo la motivazione di questa sua presenza nella capitale francese) ne narra le azioni e l'intervento non privo di una certa autorità. Secondo Balducci, il Ras avrebbe circa 50 anni, sarebbe italiano e, in particolare, toscano. Comincia a circolare la voce che Ras Adrianus sarebbe di Cortona e precisamente della montagna cortonese. Forse comandato ad agire "sotto copertura" per aiutare i soldati italiani in quella terra di conquista così difficile e pericolosa? Si scava su questa informazione e si arriva a ipotizzare un'identità. Alcuni anni prima di quel faticoso 1896 era partito da Cortona con la colonna "colonizzatrice" del Barone Leopoldo Franchetti verso l'Eritrea, un concittadino Adreani, che l'articolo definisce "uomo di cultura piuttosto elevata", ridotto in stato non florido per dissesti finanziari. Si scrive che "...parti per l'altipiano e non se ne seppe più nulla". Finché il nome e la figura di Ras Adrianus, uniti alla descrizione fatta dal Balducci che l'aveva visto ed incontrato, non fecero pensare ad una connessione tra i due. Ras Adrianus, diventato un notevole abissino, era davvero di origine cortonese? Era lui quell'Adreani partito tanto tempo prima dalle montagne cortonesi? E come aveva fatto a diventare un Ras? L'autore dell'articolo riportato sulle Note delle Cortonesi del Fieramosca non si sbilancia oltre, affermando che il moltiplicarsi delle voci non appare suffragato da dati certi. Ras Adrianus, forse cortonese forse no, riemerso all'improvviso dalla pagine della storia, tornò a cadere nell'oblio. Non se ne seppe più nulla.



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

La Chiesa di San Francesco:
S. Francesco e il sultano
Nicola Monti, l'autore
del dipinto

(Quarta parte)

di Olimpia Bruni

Nicola Monti (Pistoia, 23 settembre 1781- Cortona, 29 gennaio 1864) continuò la sua lunga attività di pittore sia in Italia che all'estero ed ebbe una grande fortuna sia come pittore che come scrittore. Personaggio eclettico e versatile, abbandonò piano piano il Neoclassicismo per approdare al nascente Romanticismo e alla narrazione pittorica della storia contemporanea, come si vede dai lavori eseguiti dal 1828 in poi.

Dal 1819 al 1821 soggiornò all'estero, eseguendo varie opere a Vienna e Praga; poi dimorò anche in Polonia dove eseguì affreschi con temi mitologici ed episodi tratti dalla storia russa, per il palazzo Ciekowski a Surkov, vari ritratti di famiglia e quadri per la cappella privata.

La sua creatività lo aveva portato a realizzare gli affreschi in modo singolare, infatti era solito effettuare sull'intonaco secco alcuni ritocchi a fresco, al contrario della consueta tecnica impiegata nella pittura murale che non gli era congeniale, come egli stesso dichiarerà spesso. Tale metodo portò molti contemporanei a considerare i suoi dipinti eseguiti a fresco per la brillantezza e il vigore dei toni.

A San Pietroburgo immortalò molti notabili della città e lo stesso zar Alessandro I. Nell'aprile del 1822 acquistò dal suo maestro Pietro Benvenuti un ritratto su tavola di Eleonora Pandolfini, sul retro del quale, accanto alla data di nascita di lei (2 ottobre 1784) imprime il monogramma "E", cifra con la quale Monti, in omaggio a Eleonora, contrassegnò (talvolta con sottili nascondimenti) i suoi dipin-

ti più importanti.

Molte le opere eseguite nelle grandi città italiane alle quali si aggiunge una vasta produzione letteraria tra cui ricordiamo le lettere, gli studi sul nudo, i trattati sul disegno e sulle arti, i vari pensieri poetici ed artistici come il "Dell'arte della pittura", pubblicato a Firenze nel 1834, testo dal quale si apprende la sua poetica artistica. È un manuale teorico-pratico concepito per i suoi allievi e per pittori dove si affrontano tematiche quali il disegno, la coloritura, l'effetto, l'espressione, la composizione e il pannello.

Dal 1840 fu professore di disegno a Cortona nella "Pubblica Scuola di Disegno e Architettura", forse presso il Collegio degli Scolopi. Monsignor Taft, a riguardo, ci dice che a Cortona gli Scolopi (dal latino schola 'scuola' e pius 'pio') presero il posto degli Agostiniani (soppressi nel 1786 dal Granduca Pietro Leopoldo) all'interno della Chiesa di Sant'Agostino, con l'incarico di aprire pubbliche scuole nei locali del convento.

Monti si trovava a Cortona dai primi anni quaranta dell'Ottocento, dove sembra risiedette abbastanza stabilmente fino alla morte.

Morì il 29 gennaio 1864, dopo aver dato alla stampa la sua ultima opera autobiografica "Memorie inutili" (Castiglion Fiorentino, 1860).

Dall'Archivio della Curia Vescovile di Cortona, Nicola Monti risulta morto nel 1864, all'età di ottantuno anni.

È probabile che nell'archivio sia giusto l'anno di morte, ma si sbaglia l'età, oppure è sbagliato l'anno di nascita.



al Risveglio vennero ipotizzate le più disparate denominazioni. Ma nessuna convinceva "...poiché bisognava presentarsi per benino al colto pubblico... per non naufragare subito...". E così, un bel giorno, Ugo Bistacci presentandosi al consueto "cenacolo" dei fondatori in pectore, se ne uscì con quel

mente: senza trascurare l'armamentario di timbri, carta intestata, tessere, registri, cassette, buste ecc. ecc. per non "...venir meno alla burocrazia cara pure al giornalismo...".

Darsi una struttura ed una realtà operativa: perché l'intento era chiaro nella mente dei Quat-



nome "L'Etruria": la proposta fu accolta con un applauso e con grande sollievo. E L'Etruria fu. Ora bisognava trovare la stamperia... problema arduo e dispendioso.

Qui arrivò un vero amico in aiuto al gruppo dei fondatori: Emilio Alari, che stava proprio per acquistare una tipografia e voleva farsi conoscere.

Così accettò l'opera per un prezzo convenientissimo, anche se per stampare un giornale le difficoltà non parevano finire. Cosatti e Bistacci andarono in giro in cerca di "sponsor" si direbbe oggi: immaginiamoci questi due cittadini serissimi che cominciano a scrivere a "Case di Commercio" (le

tro, lavorare per un vero programma, per un giornale che doveva durare nel tempo.

Quanti soldi, per dare inizio all'impresa! E' superfluo dire che i quattro fondatori si auto-tassarono per fronteggiare le spese essenziali e attesero con ansia il risultato della campagna per gli sponsor. Ma nulla sarebbe stato sufficiente se non fosse intervenuta la marchesa Teresa De Dominicis Venuti: a lei dobbiamo il sostegno decisivo per il definitivo decollo del giornale.

E anche qui per fortuna disponiamo di una cronistoria accurata.

Isabella Bietolini

(continua)



Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENI, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661280

Luca Signorelli in mostra a Città di Castello

È da poco terminata la mostra "Raffaello giovane a Città di Castello e il suo sguardo" (30 ottobre 2021 - 9 gennaio 2022), ospitata nella splendida Pinacoteca di Palazzo Vitelli alla Cannoniera della città tifernate. Lo sguardo è quello rivolto a Luca Signorelli, Maestro indiscusso del Primo Rinascimento. Nelle stanze della Pinacoteca Comunale ce n'è una dedicata ai due grandi pittori. Tra drappi di raso blu e luci magistralmente posizionate brillano due tesori: lo "Stendardo della SS. Trinità" (1449/1450, unica opera mobile di Raffaello rimasta in Umbria e da poco restaurata) e la pala centinata del "Martirio di San Sebastiano" (monumentale opera di Signorelli del 1498 dipinta su sei tavole di legno a olio di misure 288 x 175 cm) anch'essa recentemente restaurata. Nei protagonisti e nei figuranti di questa rappresentazione sacra, sembrano essersi incarnate le antiche statue romane avvolte da un paesaggio irreale, tra quelle rovine classiche e quei monumenti della città eterna che lo

lui dedicata. Raffaello omaggerà Signorelli raffigurando il personaggio in primo piano che spezza il legno nello "Sposalizio della Vergine", rifacendosi al baleschiere sulla destra del Martirio. Presenti in mostra gli schizzi di quelle figure "rubate" a Signorelli che rimarranno per sempre nella memoria e nell'arte del genio urbinato anche se i due non si incontrarono mai.

Anche i nudi di Michelangelo, non solo nella Cappella Sistina (successiva a quella di San Brizio affrescata da Signorelli) ma soprattutto nella "Battaglia di Cascina" (come si evince da una copia del cartone originale eseguita da Bastiano da Sangallo, allievo di Michelangelo) furono modelli per affreschi e tavole, come nel caso del "Tondo Doni" conservato agli Uffizi che il genio di Caprese prenderà a prestito dal quadro della "Madonna col Bambino tra gli ignudi" del Maestro cortonese. L'alba di una pittura nuova che ha dato la luce e illuminato coloro che poi oscureranno Signorelli per secoli: Raffaello e Michelangelo.



hanno indelebilmente segnato.

Basta guardare quest'opera per capire che Signorelli è stato amato ed emulato dai più grandi pittori di tutti i tempi. Quelle posizioni così uniche dei giovani (nudi e non) di spalle, appoggiati su di una gamba, a volte con un bastone, a volte seduti, da essere replicate innumerevoli volte, che diventano la sua cifra stilistica e un segno distintivo della "posa signorelliana".

A un anno dai festeggiamenti per il cinquecentenario dalla morte del grande cortonese (2023), la sua patria putativa che tanto l'ha amato lo celebra in anticipo con questa mostra. Quattro le opere presenti a Castello ed una strada a

Gli sguardi rivolti a Signorelli furono molti, arrivando fino a De Chirico con la Metafisica e, azzardando, ai cubisti. Anche nella "Deposizione" del Pontormo si notano rimandi ai colori dei "Dannati all'Inferno" dipinti nella Cappella di San Brizio, dove il pittore manierista usa quei gialli, rosa, verdi e azzurri con altrettanta bizzarria.

Nell'anno che ha festeggiato Dante vogliamo proporre ai lettori una bella visita al Duomo di Orvieto dove ci sono i meravigliosi affreschi del Signorelli dedicati alla Divina Commedia e dove si può ammirare - con nuovi occhi - non solo il ritratto dell'artista ma anche quello del sommo poeta.

Olimpia Bruni

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di
vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Riflessioni sulla mostra fotografica «Un tesoro ritrovato»

Leggere i nostri volti

La verità sul volto umano la dice la vecchiaia, solo da vecchi vengono fuori le nostre reali somiglianze con i genitori o gli avi defunti, da giovani il turgore della pelle e i tratti somatici ancora informi negano appartenenze troppo evidenti, da vecchi invece il nostro volto e il corpo nella sua totalità raramente smentiscono i nostri ascendenti. Chi ha avuto occasione di visitare in palazzo Ferretti "Un tesoro ritrovato", la



mostra che il Fotoclub Etruria, per celebrare il suo 50° di attività, ha dedicato a una selezione delle 400 fotografie che don Amedeo Galaurchi scattò nei primi anni del Novecento ai suoi parrocchiani - perlopiù poveri contadini -, di Crete, Ronzano, Fratticiola potrà forse capire meglio quello che affermo.

A mio parere, c'è come una muscolatura forte, un tratto identificante che sostiene i nostri volti di chianini e che si può scoprire con maggior precisione se si guardano i vecchi. I vecchi di oggi sono diversi da quelli che si mettevano in posa davanti alla Zeiss di don Amedeo, appaiono meno intossicati dalla fatica, lisciati dal lavoro dell'estetista, ma l'ossatura del cranio, la latitudine degli occhi, la ferita della bocca sono le stesse. C'è una specificità nella gente di questa terra che io mi picco di riconoscere. A torto o a ragione non so.

Mi sono abituato a questo esercizio di investigazione fisiognomica guardando fin da piccolo le lapidi nei cimiteri. Le più belle sono quelle dei primi 60 anni del Novecento, sono lapidi sapienti, esauriscono il desiderio della famiglia di veder narrata sul marmo una biografia minima ma completa del loro caro. Parole auliche

sconosciute anche allo scalpellino, che infatti sovente ne ha sbagliato l'ortografia, accompagnano fotografie in bianco e nero di visi d'uomini anziani smunti, con cappello a falde, barbe ispide, pelle delle mani nera e indurita, mentre le donne sono spesso ritratte con il fazzoletto o i capelli raccolti dietro la nuca e il colletto bianco dell'abito della domenica. Fatta la tara ai denti rimessi, agli abiti più eleganti, alla tinta dei capelli i nostri volti contemporanei hanno una continuità evidente con quelli che ci hanno preceduto, una carta d'identità fungibile, e non solo per il DNA, ovviamente, ma per una consegna culturale, poiché una cultura incide sugli esseri umani, sul loro aspetto interiore certo, ma, a lungo andare, anche su quello fisico e, oso dire che lo stesso modo di parlare forse struttura certe cartilagini e certe ossa. O il contrario. Chissà? Noi umani al termine di tutto diventiamo quello che già siamo.

La fotografia da metà Ottocento ha istituito un archivio universale dei corpi, dei visi accesi dallo spirito della vita. Tutti noi nel XXI secolo siamo passati attraverso le lenti di un apparecchio fotografico, in qualche posto c'è almeno un istante intrappolato della nostra vita e non è più un privilegio possedere un proprio ritratto, la fotografia si è sconosciuta, con i selfie è diventata un gesto autoerotico (selfie nello slang dei giovani americani prima di passare a indicare l'autoscatto significava masturbazione), un medico del futuro potrà diagnosticare quanti malati di fegato vivevano in quest'epoca solo guardando i miliardi di lingue che sporgono dai selfie.

I modelli di don Amedeo posarono una volta e magari si dimenticarono di un momento eccentrico della loro vita. Non ebbero una stampa da appendere, non si rividero e per la loro lapide dovettero rivolgersi a un altro fotografo che colse altre espressioni e altri stati d'animo che forse contrastavano o forse coincidevano con quelli fissati da don Amedeo.

Dopo la morte prematura del sacerdote le sue lastre scomparvero nel convento cistercense femminile della SS. Trinità dove si era monacata sua sorella, sono riemerse per caso da un magazzino qualche anno fa, sono state restaurate e digitalizzate nel 2018 dal compianto Vito Garzi e esposte

dal Fotoclub due volte nello stesso spazio.

Il giorno dell'Epifania ho potuto quindi rivedere per la seconda volta la mostra e ho capito una cosa: che queste fotografie (fotografie e non foto, che qui sarebbe un diminutivo diminuyente) sono e saranno senza dubbio una impor-

tante fonte per studi storici e sociologici ma che il loro vero e grande valore sta nella sacralità con cui quei visi, un giorno lontano, sono stati eternati.

Alvaro Ceccarelli

Nelle due fotografie di don Amedeo un vecchio e un gruppo di famiglia



La Befana ai bambini del Patronato

Quando ho letto questo antico articolo mi sono tornati in mente emozionanti ricordi di quando ero bambino, dei piacevoli pomeriggi passati al teatrino del Patronato Scolastico a S. Agostino, uno storico ente fondato nel 1911 e, purtroppo, soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616. La valorizzazione e ristrutturazione dell'intero complesso di S. Agostino è stata un'opera grandiosa e meritoria, però, a mio avviso, il teatrino doveva e poteva essere conservato, ne avremmo fatto un ottimo uso anche adesso! Dall'Etruria 11 gennaio 1914.

"Il periodo delle feste natalizie è sempre il più fecondo di gaie manifestazioni per l'infanzia ispirate a sensi di nobile beneficenza. Anche pei bambini del Patronato Scolastico era riservata una cara festa gentile che ebbe il suo epilogo il giorno stesso dell'Epifania. Ne fu anima come sempre la nobile signora Cittadini coadiuvata dal suo distinto consorte, Ing. Aristide, e da parecchie gentili signore e signorine. Il programma, concepito dagli infaticabili Bezzi e Argentini, era complesso e svariato ed attrasse tanto popolo che la vasta sala del Patronato in S. Agostino rigurgitava di pubblico già molto tempo prima del trattenimento. Vi partecipò lo stesso R. Commisario Comm. De Martino seguito da non poche autorità cit-

tadine e da uno stuolo numeroso di signore e signorine. Anche la stampa era largamente rappresentata.

Il trattenimento s'iniziò con un programma di esercizi ginnastici eseguiti nella piazzale delle scuole dalla piccola squadra del Patronato diretta dal giovane Sig. Giovanni Carloni. Segui un breve applaudito discorso del Presidente del Patronato Sig. Bezzi che mise in rilievo il crescente sviluppo della benefica istituzione cittadina.

S'inaugurava quindi la macchinina di proiezioni fisse che è un buon sussidio per la cultura dei ragazzi.

Fu distribuito in fine il ricco albero di Natale, tra la gioia più schietta dei fanciulli, e sorteggiata una lotteria tra i numerosi presenti. In complesso fu una festa molto animata e bene organizzata. Rallegramenti".

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Via Vaccaria - Residence Holiday
Apertori Rentis - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Trainers & Team
A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
www.terretrusche.com

Ciao, Michele!

Il 29 dicembre 2021, nella basilica di Santa Margherita, l'ultimo saluto a Michele Sartini, storico marmista camuciese e imprenditore cortonese stimato da tutti

Nel pomeriggio del 29 dicembre 2021, tutta Cortona e Camucia hanno dato l'ultimo saluto a Michele Sartini, storico marmista camuciese e imprenditore cortonese stimato da tutti, che, ad ottantatré anni, il 28 dicembre è stato chiamato alla Casa del Padre.

I funerali si sono tenuti nella basilica di Santa Margherita a Cortona. La santa messa funebre è stata celebrata da S. E. mons. Italo Castellani, arcivescovo emerito di Lucca che nella sua toccante omelia ha tenuto un affettuoso e sentito ricordo.

Ricoverato all'ospedale San Donato di Arezzo a metà dicembre per un improvviso malore cardiaco, il generoso ed affaticato cuore di Michele, nonostante le cure e l'ancora forte fibra fisica, non ha retto al devastante infarto, che lo aveva colpito, mentre si trovava nella sua casa di Camucia.

Michele era andato in pensione da una decina di anni e recentemente aveva chiuso la sua impresa di marmi, graniti e pietra serena, che era stata un fiore

famose lastre di pietra del porfido trentino negli anni 1960 lavorando nel suo capannone sotto la Fonte di Boarco e a realizzarne un grande utilizzo di massa nell'edilizia economico-popolare delle nostre terre, che registrò nei decenni 1960-1990 performances da capogiro e da benessere diffuso.

Ho incontrato spesso in Camucia, in questi ultimi quattro anni, Michele Sartini. Spesso ha voluto offrirmi un caffè al bar Etrusco, che era il suo ufficio della domenica mattina ed anche un suo passaggio rituale alle sei del mattino, prima di andare, da pensionato attivo, a vegliare i resti della sua impresa artigiana sconfitta dalla crisi della globalizzazione. Una crisi arrivata come un tornado, una tempesta improvvisa anche sulle terre felici e solari di Cortona e della Valdichiana.

Ogni volta che lo incontravo mi voleva sempre offrire il caffè non solo per parlare dei cambiamenti del mondo e della odierna decadenza della politica, ma anche per ricordare i tempi felicissimi della sua gioventù cortonese in sella al suo Guzzi rosso. Una

lavorazione marmi e pietre e scoprii che era una persona piena di competenza e di passione per il suo lavoro e che si era fatto imprenditore partendo da semplice operaio e che aveva dato lavoro e fatto scuola a tanti.

Scoprii che nel suo laboratorio aveva avuto non solo tanti studenti americani o stranieri di passaggio a Cortona per motivi di studio o apprendistato, ma vi aveva ricevuto e ospitato anche grandi artisti come Franchina, Tilson ed altri di cui ora non ricordo i nomi.

Michele è stato non solo un imprenditore, un marmista conosciuto e apprezzato da tutti, ma anche un grande maestro artigiano della Cortona e della Camucia novecentesca.

Per me è stato soprattutto un amico, una persona buona di cui sentirò grande mancanza e mai potrò più sdebitarmi con lui per le belle chiacchiere che spesso mi ha regalato e per i tanti caffè che ha voluto offrirmi.

Mi auguro che rimanga per sempre vivo a Cortona e Camucia il ricordo di questo personaggio che ha saputo costruire impresa e benessere in un villaggio, che, nel Secondo Novecento divenne città.

Divenne città anche grazie a tanti personaggi come Michele, figli capaci di un popolo contadino, povero e rude, che, attraverso il lavoro e la voglia di fare e di sentirsi comunità, hanno saputo costruire quel benessere borghese e mercantile che oggi è entrato in crisi e che si trova sbalottato nei marosi della tempesta della globalizzazione arrivata a cavallo dei due secoli e che ancora non sappiamo come e quando si placherà.

Tante volte Michele mi ha parlato del suo desiderio di poter rivedere ancora una Camucia di nuovo "cittadella assetata di vita comunitaria solidale e felice, come negli anni 1960-1990".

Sono sicuro che anche nelle immense praterie della Gerusalemme Celeste, pur scorrazzando in lungo e in largo su di una Guzzi (o Benelli o Morini) rossa, getterà ancora il suo sorriso buono, il suo sguardo felice sulla sua Camucia e sulla sua Cortona.

Ciao, caro Michele! Che la terra ti sia lieve. Soprattutto: Buona strada nelle eterne praterie della Gerusalemme Celeste, dove "possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso".

Alla moglie Anna, alle figlie Manola, Manuela, Marcella, Mariella, alle nipoti Chiara ed Ilaria, ai generi Adriano, Daniele, Fabrizio e Massimo e ai parenti tutti le cristiane condoglianze de L'Etruria e quelle mie personali.

Le figlie e la moglie ringraziano, attraverso il nostro giornale, di cui Michele era appassionato lettore, tutti coloro che hanno partecipato ai funerali e al loro immenso dolore.

Nella foto, Michele Sartini sulla sua Guzzi rossa, con sidecar in vimini, appena restaurata.

Ivo Camerini

...quando si perde un vero amico anche qualcosa di noi parte con lui...

Il giorno 29 dicembre non sono venuto a Santa Margherita, per me non eri lì tra quelle fredde assi. Come fa un uomo come te, buono, generoso, solare, disponibile, uomo che ha spaziato in ogni dove essere racchiuso in simile poco spazio, toglierti quel sorriso sornione che la sapeva lunga... Allora ho voluto conservare e ti conserverò nel mio cuore tra gli amici più veri e terrò cara la tua foto, quella della bici con la valigetta sul portabagagli, l'ombrello, con in testa il berretto con la benda rivolta indietro. Quella che è esposta al Centro di Aggregazione Sociale assieme al tuo diploma che ti assegnammo come persona veramente eccellente della nostra Camucia.

Questo è Michele, questo è il mio Michele quello che non mi rassegnò mai a non vederti più, infatti la fantasia non si può fermare, va oltre, va assieme ai ricordi...e questi ne ho molti. Michele quante volte ci siamo ritrovati nel tuo "ufficio" a parlare di nulla, oppure a gironzolare tra le tue antiche cose, cariche di storia e di aneddoti, ha scoprire sempre, ogni giorno, qualcosa di nuovo, anzi di "antico".

Ti ricordi di quel calessino legato su al soffitto, mi dicesti che lo avevi venduto ma, quando lo recuperasti una stanga, forata da un milione di tarli l'aveva ridotta solo a polvere, cadde e si frantumò. Addio compratore rimasero solo le ruote ma anche queste corrose dal tempo erano ormai buone solo ad accendere il fuoco.

Ci siamo subito affiatati quando sono venuto ad abitare a Camucia e tra un reperto e una vecchia riscoperta trovavamo mille parole o mille storie che ci riportavano indietro di molti anni. Quando le "cianfrusaglie" che avevi recuperato servivano per il lavoro, erano cose importanti e lo sono state ancor più per noi.

Discutevamo sull'uso o come si chiamava quel certo oggetto nel nostro bistrattato dialetto, che invece è la nostra radice storica, il nostro mezzo più rispondente per una sincera e schietta conversazione. Mi hai portato con te a tanti mercatini per trovare: una targa, un lume per una vespa, un libretto, una sella e poi... robuste ed indimenticabili merende con gli amici: prosciutto, salame, formaggio, buon vino e chiacchiere a non finire. Conoscevi tutti a tutti un invito per rimanere a mangiare qualcosa e la compagnia diventava sempre più numerosa, sempre più chiososa.

A quanti raduni abbiamo partecipato con la tua macchinina che a stento conteneva il sombrero e poi...una buona e sugosa pastasciutta, un ricco secondo e il brindisi finale.

Il pomeriggio la premiazione, ci consegnavano una coppa, ma non sapevi dove metterla perché ne avevi troppe, a noi piaceva magari un bel salame toscano.

Una nostra prelibatezza le lumache. Ricordo che da Giuseppe una sera le tolse tutte dal guscio, sperando di fare un'opera meritoria, e le presentò così sulla tavola... che errore, una faticata inutile anzi deleteria una cena sbagliata

ma tutti rimediammo con una buona dose d'allegria, ingrediente che abbondava sempre sopra le nostre tavole.

Abbiamo allestito una camera contadina, era qualcosa di eccezionale ancora ho le foto, il video. Con l'aiuto dei tuoi generosi operai l'abbiamo fatta rivivere fino ai giorni nostri e poi che dire della mostra di bici, qualcuna veramente straordinaria, unica, ricordo benissimo quella che al manubrio aveva una "sporta" fatta con le foglie di granturco.



Molte domeniche mattina organizzavamo delle passeggiate con quelle bici che erano rabberciate alla meglio e ti rivedo, come ora, con la tua con il cappello e la valigia di cartone legata sul porta bagagli. Raduno alle ore 8 precise eh...ma prima delle 10 non partiamo mai: una bici aveva la catena guasta, una la gomma forata, i freni boh che funzionassero entrambi era difficile, erano veramente un lusso, c'era da scegliere tra tante ma qualcuno voleva quella più antica quella più caratteristica ma doveva essere revisionata alla svelta ed allora ferri e mastice e la bici almeno per qualche ora tornava su strada.

Assieme abbiamo pubblicato un libretto sulle: "Bici, Moto ed Auto d'Epoca". Quante discussioni, quale foto stampare, quale scartare, i fotografi non ne potevano più e i loro suggerimenti valevano poco o nulla. Non ti davo mai ragione anche se tu eri il maestro in questo caso, ma poi trovavamo un accordo perché ci pensavamo molto prima di decidere la pubblicazione.

Ricordo volentieri le tue visite

domenicali al campo, giungevi tutto bello e stirato e parlavamo dei frutti, delle viti, delle galline, ma poi andavamo a ricadere sempre lì gli oggetti dei nostri avi, dei nostri contadini, la nostra storia.

Il museo della Civiltà Contadina era un mio pallino e tu volevi che si facesse per lasciare un ricordo, per sistemare tanta roba che piano piano andava in perdizione. Il tempo corrode tutto ed allora quale migliore soluzione che quella di dare sano ricovero a tanti oggetti.

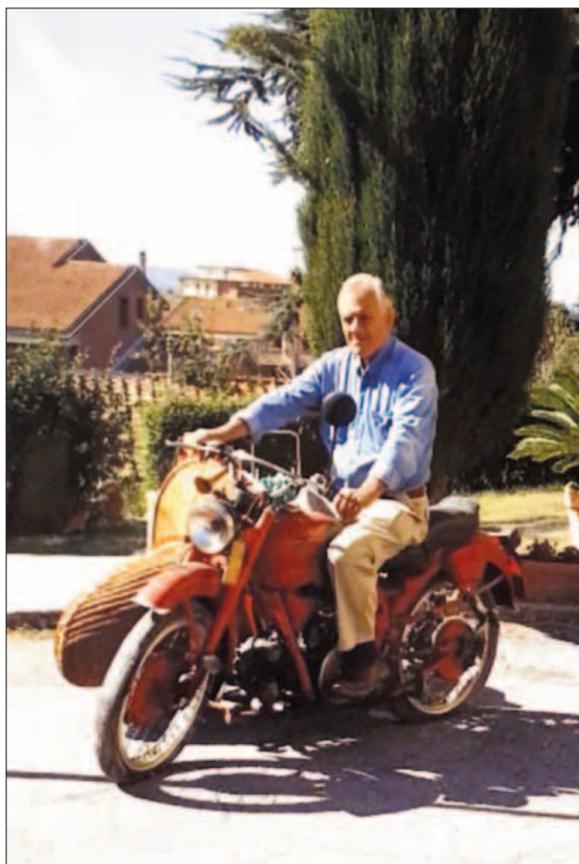
Alcuni potevano essere recuperati e riportati quasi a nuovo, ma le volontà politiche non hanno saputo cogliere questa opportunità.

Ogni tanto, quando il tempo era cattivo, aprivi una valigetta e mi facevi vedere piccoli grandi ricordi, semplici ma complessi oggetti che ti hanno motivato nel raccoglierti, nel riporli tra le cose buone del tuo disordinatissimo ufficio ma dove tu ritrovavi tutto, famosa la tua rubrica degli indirizzi e numeri telefonici, nemmeno uomini della Cia avrebbero decifrato qualcosa ma tu ritrovavi tutto e tutti, magari perché li avevi messi al posto con un appellativo, un soprannome.

Michele ora le tue care cose quelle che ti hanno motivato tante giornate e momenti dormono in vari cassetti, in qualche valigetta, in qualche stanza: è la vita amico mio che ci fa credere in cose che per molti non hanno nessun valore ma che per noi hanno interesse infinito. Ho visto la tua azienda ora spoglia delle "tue cose", non ci sono più le macchine operatrici e il vociare della gente, che lavoravano marmi e pietre ora sono rimasti solo i tuoi gatti ad aspettare una scatoletta o un complimento; chi glielo farà?

Non passerò più per quella strada e non mi fermerò più davanti a quella porta a vetri con il tuo numero di cellulare, troppo triste il vederla vuota e senza di te. Magari, se vorrò fare una chiacchierata, verrò a Cortona e senza dubbio troveremo modo di trattare ancora i nostri argomenti, quelli semplici e modesti ma che fanno degli uomini: amici per tutta la vita.

Ivan Landi



all'occhiello del grande sviluppo economico e commerciale della Camucia novecentesca.

Fu lui il primo a importare a prezzi popolari i pregiati marmi di Carrara, il travertino romano e le

moto che, da pensionato, aveva restaurato e rimesso in funzione per la gioia dei suoi familiari, dei suoi tanti amici e degli appassionati di motociclette d'epoca.

Io gli ricordavo volentieri dei suoi arrivi trionfanti in Borgo Casale negli anni fine 1950 e primi 1960 quando, in primavera e in estate, al sabato pomeriggio o di sera, veniva a trovare i suoi coetanei e a me, scugnizzo impiccione e pastorello di maiali e pecore, regalava sempre qualche caramella.

Nel ricordargli quei pomeriggi gli si illuminavano gli occhi e mi raccontava mille storie. Una volta mi chiese di accompagnarlo al suo angusto ufficio nel suo centro

ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- OK USATO DI QUALITÀ
Ampia gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
(su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

CAMUCIA

Senza riposo, senza giornali, senza servizi

Nonni al parco Maialina

Quante volte abbiamo sentito dire "si stava meglio quando si stava peggio"? Qualcuno l'avrà pensata tante volte, qualche altro l'avrà tante volte ripetuta. Difficile dare una risposta ad una simile domanda: tra il presente ed il passato c'è un abisso, e paragoni è impossibile fare. Di certo molte cose meritano essere ricordate, mantenute, conservate, migliorate. Se facciamo queste riflessioni vuol dire che qualcosa ci manca e tanto per dirne una, manca il senso della comunità, l'appartenenza ad un nucleo più ampio che non sia la famiglia; essere cresciuti per i vicoli o le strade di Cortona, dove si divideva lo spazio, il tempo ed il pane. Dove i ragazzi crescevano liberi sotto gli occhi discreti dei genitori o dei nonni, ma senza interferenze. Ecco, manca proprio il

senso della comunità che non ha mai abbandonato gli anziani; il proliferare di animali di affezione ne sono una tangibile realtà. Colloquiamo con loro, ci affezioniamo, li trattiamo come figli, li viziamo come nonni e trascuriamo le persone. Queste hanno perso la carica emotiva dello stare insieme, di fare squadra di appartenenza, di saper vivere insieme per ricavarne benefici comuni. E da osservatore è possibile ricavare qualche deduzione, nel vedere come ci si comporta nei parchi, luoghi pubblici frequentati da mamme, nonni e ragazzi. Se qualche bambino/a risulta più irrequieto di altri, si fa in modo da isolarlo/a; e l'isolamento avviene più per suggerimento, interferenza degli adulti che non da parte dei ragazzi, senza curarsi di quali e quante difficoltà potrà avere il ragazzo nel relazionarsi con gli altri, nel non essere accettato

dalla comunità dei suoi coetanei, estraniato dai giochi e quindi dalla piccola società che lo circonda. Non si lascia più ai bambini le problemi; c'è sempre l'intromissione dell'adulto che anziché risolvere i problemi li acuisce; non si creano più le situazioni ambientali per agevolare il contatto umano, anzi, si creano le premesse per il distanziamento sociale, come se non bastasse ora il Covid per impo- porcelo. E l'ex campo di calcio a Camucia, il campo della maialina, vissuto un tempo come punto di ritrovo e socializzazione fra gli antagonisti cortonesi-camuciesi, ora trasformato in parco, ha aperto la via all'isolamento fra le persone; anziché essere luogo ameno di relax, di distensione fisica e soprattutto psichica, sembra essere divenuto un luogo di apartheid, un luogo di segregazione sociale, forse involontariamente voluto, ma di fatto esistente, creato dalle strutture in essere, che, anziché essere affascinanti e coinvolgenti, rappresentano una squallida realtà. Basta guardare le sedute (non chiamiamole panchine, per carità!): massi quadrangolari irregolari, ampiamente spaziosi, da tavola a terra da imbandire, basamenti a parallelepipedo rialzati in calcestruzzo senza spalliera, scomodi per qualsiasi postura si voglia tenere. Si è voluto dare un effetto di arredo moderno per l'area pubblica, senza tenere conto che, qualsiasi giardino o parco, abbisogna di impatto rilassante, di visione invitante alla pausa di stacco dallo stress, a luogo di comodo incontro e di socializzazione. E i nonni/e non trovano quiete neppure al

parco, il piacevole rilassamento in una comoda seduta. Mancando la visione della comodità, del senso del ristoro, si è persa l'essenza della piacevolezza dell'ozio, della tranquilla lettura del giornale o di un romanzo, dello stare a proprio agio seduti a conversare, lasciando i ragazzi indisturbati a giocare in sicurezza. Si è perso il concetto di funzionalità a discapito dell'effetto scenografico; più prevale questo più si assottiglia, si elimina la funzionalità. E allo stato attuale il parco presenta questo effetto: assenza di funzionalità, assenza di relax. La scomodità di stare seduti in piastre, come fornelli ad induzione, non permettono di rilassarsi. E pensare che queste squallide sedute possano costare molto ma molto di più delle comode, tradizionali e fasciose panchine di gran lunga di inferiore spesa, non fanno altro che alimentare l'inquietudine e la considerazione sull'insipienza umana. Ma c'è di più: mancano i servizi igienici, mancano quelli che una volta venivano chiamati "i vespasiani" o anche "gabinetti di decenza". Come se andare in un parco mancassero gli stimoli fisiologici, si fosse tutti affetti da ritenzione, si doversero mettere i pannolini. Assenti i gabinetti, resta solo l'indecenza: non aver pensato da parte dei progettisti l'essenziale funzione di servizi dell'era romana, quando la civiltà progrediva e si guardava al futuro e all'igiene, denota scarsa sensibilità ed attenzione alla realtà del vivere quotidiano.

Tanto per ricordare quello che c'era un tempo e come erano fatti i vespasiani.

Piero Borrello

CORTONA

Pulizia e manutenzione

Ormai anche i miei amici cortonesi la chiamano "la panchina del pensionato". Parlo di quelle tre panchine situate alla fine di Ruga Piana, dopo la Carbonaia, oltrepassato il muretto, in quello slargo che fino a poco tempo fa era occupato da una buffa opera composta di persone in fila che si toccavano l'un l'altro. Praticamente davanti S. Domenico.

Utilizzo la panchina del pensionato per oziare piacevolmente leggendo il giornale o un buon libro ma soprattutto per godere del bellissimo paesaggio che si distende sotto di noi. Ogni tanto qualcuno si ferma a fare due chiacchiere come in ogni piccola comunità che si rispetti.

Come ripeto spesso ho la stessa sensazione che provo quando ti trovi su un aereo che sta atterrando e nei pochi minuti che precedono l'impatto del carrello sulla pista di atterraggio vedi il paesaggio sfilare dai finestrini sempre più definito e vivido, sempre più vicino.

Da questo semplice slargo di una strada qualsiasi provo la stessa identica sensazione. Tutte le volte che mi siedo sulla panchina, e sono tante, ho lo stesso piacevole stupore.

Capisco che chi è nato qui sia abituato, assuefatto a tanta bellezza, ma per me rimane una meraviglia che si rinnova ogni volta e che, oltretutto, muta a seconda della stagione, della giornata, del momento, dell'attimo e aggiungo, del tuo stato d'animo di quel momento.

Tutto questo preambolo per spiegare quanto sia legato a questo posto. Che è invece veramente maltrattato dall'amministrazione comunale.

Le panchine sono in condizio-

ni pietose. Qualche imbecille, e ce ne sono sempre tanti a disposizione, ha divelto alcune stecche rendendo estremamente scomodo sedersi e godere della pace e del panorama.

Va bene, questi fatti succedono in tutto il mondo ma quello che non va è che questa situazione c'è da mesi e nessuno fa niente anche se è evidente. Impossibile non vederla, possibile invece ignorarla.

E' irritante questo senso di abbandono e menefreghismo del comune che dovrebbe tutelare uno dei posti più frequentati dai turisti, un biglietto da visita della città. E se non ricordo male il turismo è una delle fonti principali di ricchezza per tutto il territorio. I commenti che sento in tanti dialetti italiani e quelli che capisco in lingua straniera sono demoralizzanti, spesso irripetibili.

Questa non è una cattiva manutenzione ma una "non manutenzione" che è molto peggio. Se fai una cattiva manutenzione ci hai provato ma hai sbagliato qualcosa, ma almeno ci hai provato! Se non fai niente, se ignori il problema è ignavia, indolenza, apatia, uguale "menefreghismo".

Le cifre da mettere a disposizione sono sicuramente irrisorie in confronto al budget del Comune di Cortona. E' solo questione di volontà, di attenzione, di impegno per il meglio per la città. Anche per queste piccole cose, che piccole non sono, si valuta chi ci governa.

Un'aggiunta lievemente polemica. La pulizia.

Da due mesi, ripeto da due mesi, una mascherina impolverata è per terra vicino i miei piedi. E' verde. Se volete potete controllare a meno che qualcuno, nel frattempo, si sia degnato di pulire e toglierla. Speriamo.

Fabio Romanello

Particolari interessanti

Le nostre colline sono una bellezza naturale che devono essere salvaguardate e magari continuamente controllate perché, con il trascorrere del tempo, il terreno a volte ed in alcuni punti frana a valle ed è un vero pericolo, in particolare quando vi sono strade o sentieri. In molti punti delle nostre colline si vedono cumuli di terra e sassi scesi a valle e da tempo aspettano una mano pietosa, ma invano.



I nostri saggi ed industriosi avi per poter frenare questa continua caduta di terra e pietre, in particolare quando si verificavano delle piogge abbastanza consistenti, avevano eretto dei muri. Questi sostegni servivano anche a formare dei piccoli spazi di terreno che venivano coltivati a: grano, orzo e come vediamo anche oggi era posto idoneo per poterci piantare degli olivi.

I terrazzamenti che, nel nostro dialetto sono chiamati, "lattarini" avevano dunque questo duplice scopo: essere barriera alle frane ed arginare terreno coltivabile. Da qualche anno assistiamo all'incuria delle persone e all'abbandono delle coltivazioni. Queste non sono più remunerative ed anche perché le nuove generazioni non hanno più cura di questi terreni anche perché difficili e faticosi da gestire.

Personalmente ho dei terreni sulla costa e mi sono adattato a ricostruire i lattarini ma, che fatica! Spesso, specularmente le prime volte "murare a secco" non era cosa semplice e facile ma con i consigli di qualche buona anima e tanta volontà ho riposizionato molte pietre e questi muri sono tornati a contenere quei terreni. In alcuni casi ho ricavato nel muro delle piccole scale per poter più facilmente passare da un terrazzamento all'altro.

Ho notato che in alcuni muri, magari più alti dei miei, l'arguzia umana è stata capace di creare una scala con la messa a dimora di grosse pietre che sporgono dal muro, e messe in inclinazione, permettevano di salire, anche se con qualche difficoltà, specialmente dopo una certa età.

L'importante era salire e scendere velocemente senza fare grandi giri ed andare, per forza di cose, proprio alla fine del terrazzamento. Non so se hanno un nome ma certo è stata una bella pensata, ciò ci ricorda che i nostri avi escogitavano mille idee per cercare di aiutarsi nel loro quotidiano.

Qualche anno fa non so da chi è stato proposto, ma credo dalla Regione Toscana, di dare un sostegno a tutti coloro che avessero risistemato questi terrazzamenti ma poi non si è saputo più nulla.

Peccato perché forse si interverrà quando le nostre colline scivoleranno a valle, ostruiranno le strade ed isoleranno qualche piccolo paese. Forse allora troveremo denari per risistemare il terreno anche se poi sarà più difficile ripristinare il tutto; ma così è se vi pare.

Ivan Landi



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il fiore d'inverno

La stagione fredda si faceva sentire ormai e il Tuttù con i suoi amici avevano ben poco da fare; mentre stavano annoiandosi bighellonando tra il garage e la rimessa della legna, arrivò sgommante una jeep tutta verde. Sono Willy e se non avete niente da fare posso offrirvi un lavoro, urlò. Tempo un attimo erano tutti là per ascoltare Willy. I nostri amici dovevano recarsi in montagna, dove poderosi castagni erano pieni di golosissimi frutti.

Il raccolto per quell'anno era triplicato e non avevano abbastanza operatori. Così i nostri amici si prepararono, caricarono nei carrelloni pale scale e motoseghe e il Tuttù caricò anche la paletta, in montagna non si sapeva mai! Willy partì a razzo e i nostri amici la seguirono a ruota.

Il viaggio fu lunghetto, ma arrivarono al campo base prima che facesse buio. Diedero un'occhiata alla montagna e gli sembrò bella erta, poi andarono a dormire, l'indomani li aspettava il lavoro.

Il sole sorse puntuale, come sempre, il Tuttù ed i suoi amici trovarono gli attrezzi da lavoro già pronti vicino ad i loro Box. Per il Tuttù c'era un carichino fatto a cesta con la rete metallica da attaccare dietro alla cabina, mentre per Rocco ed Amed, che erano due potenti pickup, due ceste in rete a maglie piccole da mettere nei cassoni, e per tutti e tre uno strano attrezzo simile a scopa e paletta, per raccogliere le castagne cadute. Così partirono per la montagna, dove la vegetazione era più folta e dopo aver attraversato un boschetto di querce su di una strada ripida, si trovarono in una radura. Era bellissima, i raggi del sole attraversavano le chiome dei castagni disegnando righe di luce, dando al castangeto una dimensione paradisiaca. Ma l'incanto durò poco, a terra c'era un tappeto di castagne da raccogliere. I nostri amici cominciarono la raccolta. Era più facile piene le ceste che andare a svuotarle. Il lavoro proseguì ma un po' a rilente. I giorni passarono ed il clima cominciò a cambiare. Un mattino un cappello di nuvole bianche cinse la cima del monte e a Willy prese un mezzo colpo. Quelle erano nuvole da neve! Allora corse a svegliare i ragazzi, avvertendoli che di lì a breve sarebbe scesa una bella nevicata e addio alla raccolta di castagne. Willy era disperato, proprio nel bel mezzo della raccolta, proprio non ci voleva. Il Tuttù, vista la situazione cominciò a guarsarsi in giro per vedere se

riusciva a trovare qualcosa utile all'idea che da giorni gli girava nella testata. Ed eureka, vide una pila di tubi abbastanza grandi e lunghi e andò da Willy. Gli chiese a cosa servissero e Willy stupito per la domanda rispose per trasportare acqua.

Allora il Tuttù gli disse che avrebbero sicuramente trasportato anche le castagne, bastava fare unna condotta e il raccolto era salvo!

Willy quasi impazzì per la gioia e si misero subito al lavoro.

Il Tuttù trasportò tutti i tubi al castangeto, mentre Rocco con la motoseghe si faceva largo in mezzo al folto bosco di querce.

Intanto Amed caricava i rami della piante tagliati portandoli in una grande radura. Le nuvole continuavano ad addensarsi verso la montagna, non c'era tempo da perdere. Il Tuttù si attaccò la paletta al musetto, e scendendo giù per la montagna fece una via dove appoggiare i tubi.

Ora era la volta di Willy, con le sue potenti ruotone scese per la via fatta dal Tuttù e attaccando un tubo all'altro costruì un castagnodotto fino al magazzino. Ora bisognava darsi da fare e raccogliere più castagne possibili. Si organizzarono perfettamente e messo un imbutone in cima al tubo a turno raccoglievano ed inviavano le



castagne direttamente nel magazzino. Intanto in cima alla montagna cominciava a nevicare, piano piano, ma il raccolto delle castagne era in salvo e anche la stagione di Willy. Raccolte tutte le castagne si avviarono per la stradina, resa scivolosa dalla neve che stava imbiancando ogni cosa.

Giunti al magazzino Willy ringraziò il Tuttù e i suoi amici, senza di loro non ce l'avrebbe mai fatta. Il Tuttù, Amed e Rocco ripartirono felici alla volta del loro paesino, soddisfatti per l'impresa compiuta.

Ma strada facendo constatarono con rammarico che in tutto quel bianco mancassero dei fiori, e proprio in quel momento nei loro parabrezza si incollarono dei fiocchi di neve bellissimi, tutti diversi, tutti perfetti, invisibili agli occhi di chi non vuol vedere, i veri fiori d'inverno.

Emanuele Mearini
nilo.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Dieta biochetogenica

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Spazi di terreno da rivalutare

V sono molti spazi di terreno, in particolare lungo le nostre strade o lungo i canali di scolo, che potrebbero essere rivalutati, sistemandoli in modo più utile.

Segnalo alcuni punti che andrebbero bonificati: uno è quello sulla strada provinciale Sodo-Foiano della Chiana all'altezza del sottopasso ferroviario. Qui troviamo pietre, calcinacci, grosse piante abbattute, residui di potature, gomme di auto e camion, plastica, bottiglie, vasche da bagno ed altro. Lo spazio sarebbe idoneo, dopo

una accurata bonifica, per una immissione di piante di varie specie: lecci, querce, noci ecc.

Sarebbe ottima occasione per ambientalisti ed amanti della natura dare un senso a questo vasto spazio che altrimenti sarà ancor più votato a discarica. Oltre la vicina linea ferroviaria vi è anche un'importante cabina elettrica ed ancora una vasca di deposito per le acque di scolo della strada. La bonifica del terreno renderebbe più sicuro tutto l'ambiente ed eviterebbe all'amministrazione provinciale di intervenire, ogni tanto,

per la bonifica spendendo risorse per riportare allo stato originario tutto lo spazio.

Questo è un esempio ma molti altri come lo spazio antistante il ponte di Sanchione sul rio Loreto, ve ne sono molte che attendono una loro rivalutazione, sono sotto gli occhi di tutti, pertanto non saprei come sensibilizzare gli enti o le associazioni per un intervento o meglio per gli interventi che si potrebbero fare per dare funzionalità ad ettari di terreni abbandonati. Si potrebbe fare opera di sensibilizzazione presso gli abitanti di ogni frazione ma prima dovrebbero le istituzioni dare delle linee guida per poter intervenire. Alcune zone infatti sono al limite delle strade quindi si dovrà stilare un regolamento di autorizzazione per potersi attivare, una volta bonificati i siti si dovrà intervenire con la messa a dimora di piante idonee, magari donate dalla forestale o da qualche ditta, che potrebbe evidenziare il suo intervento con cartelli pubblicitari, come è stato fatto per alcune rotatorie.

Qualcosa è stato già fatto e posso dire che alcuni spazi sono stati curati e vengono, periodicamente, anche seguiti con molta sensibilità, segno che vi è in alcuni cittadini volontà di valorizzare al meglio il nostro territorio. Una volta, e parlo di decine anni fa, era bella consuetudine delle scuole indire una giornata alla cura delle piante: le amministrazioni comunali, nel perimetro dell'edificio scolastico, predisponendo delle fosse e i bambini con gli insegnanti qualche tempo dopo vi ponevano a dimora delle piante: cipressi, lecci, testucchi. Era una vera lezione di botanica e di sensibilizzazione verso la cura del territorio. Oggi non sarebbe difficile realizzare tutto ciò, se qualche sensibile insegnante predispone il ritorno a queste belle abitudini magari con la partecipazione di qualche genitore più adatto ad adoperare pala e vanga. Mi rimetto alla sensibilità di certi cittadini, di docenti di qualche scuola; personalmente darò ben volentieri la massima disponibilità per migliorare il nostro territorio e la nostra vivibilità: creare delle zone di verde alberate dovrebbe essere una delle preoccupazioni di un assessorato ed includere queste bonifiche nel programma annuale della sua azione.

Siccome sappiamo che i fondi sono sempre limitati allora si potrebbe sollecitare la collaborazione dei cittadini.

I. Landi

Nella storica chiesa di San Michele Arcangelo a Metelliano, i funerali celebrati da don Piero Sabatini

L'ultimo saluto a Marta Bertoldi



Nel pomeriggio del 29 dicembre 2021, tutto Borgo Sant'Angelo a Metelliano, assieme a tanti cortonesi, aretini e fiorentini, si è ritrovato nell'antica, storica Pieve di San Michele Arcangelo, per dare l'ultimo saluto a Marta Bertoldi Frati.

Marta, sposa felice di Gilberto Frati e mamma premurosa di Luca e Paolo, è stata chiamata alla Casa del Padre il 28 dicembre 2021. Dopo una lunga, incurabile malattia, affrontata con coraggio-cristiano e con fede in Gesù, Marta, come ha ricordato don Piero Sabatini nella sua toccante omelia tenuta durante la Santa Messa funebre, "si è consegnata con serenità e amore nelle mani di Dio, lasciando un esempio di fede cristiana che invita tutti a guardare sempre al bene, all'essenziale della vita, che si fa pellegrina in questo mondo per andare poi nella Luce del Cielo, nella pace della Gerusalemme Celeste".

Per me che ho avuto l'onore ed il piacere dell'amicizia sua e della sua famiglia, in particolare di suo marito Gilberto, il ricordo di Marta è quello di una persona bella, di una donna sempre sorridente, dolce, empatica, positivamente disposta al dialogo e all'accoglienza del prossimo. Un prossimo in cui vedeva non solo il fratello in pellegrinaggio verso Dio, ma Dio stesso e nelle visite a casa sua o negli incontri nel suo ufficio all'Inps di Arezzo l'ho sempre trovata come una straordinaria Marta evangelica. Cioè non solo una donna di casa, ma una donna che voleva bene a tutti e che non giudicava mai nessuno, che accoglieva come si accoglie un fratello, un familiare, un figlio.

Marta, come in tanti a Cortona e dintorni sanno, è stata un grande "servitore dello Stato" nelle sue importanti funzioni istituzionali di lavoro presso gli uffici dell'Inps, dove non si lasciava mai invischiare dai nodi delle disposizioni bu-

rocratiche e sempre andava alla sostanza del problema, cercando sempre una strada per risolvere i problemi dei cittadini.

Da quando era andata in pensione si dedicava a tempo pieno ai nipoti, ai figli, all'amatissimo Gilberto e ai suoi hobby che erano il ricamo, l'uncinetto e la cura del suo bel giardino dove crescevano rari fiori ed alcuni straordinari melograni i cui frutti Marta donava ogni autunno a parenti ed amici.

Marta Bertoldi, nata a Castiglion Fiorentino il sei maggio 1946, divenuta cortonese nel lontano 1973 quando si sposò con Gilberto Frati, è stata, come ha ancora sottolineato don Piero nel suo ricordo dall'altare, «una donna esempio cristiano di sposa, di mamma, di lavoratrice e cittadina attenta al vivere sociale e civile e, in questo momento di dolore per

la sua mancanza, è bello ricordarla come portatrice nella nostra comunità di valori di amicizia fraterna, di solidarietà, di forza spirituale e di condivisione del vivere».

Dalla sera del 29 dicembre 2021, le spoglie terrene di Marta Bertoldi Frati riposano nel locale Cimitero di Montalla e la sua anima bella è senz'altro nella Luce di Dio. Che la terra ti sia lieve, cara Marta! Soprattutto: Buona strada nelle eterne praterie della Gerusalemme Celeste, dove "possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso".

Al marito Gilberto, ai figli Luca e Paolo, ai nipoti Alice, Elena Sofia, Matteo, alle nuore e ai parenti tutti le cristiane condoglianze de L'Etruria e quelle mie personali.

Ivo Camerini



S. EUSEBIO

La panchina delle chiacchiere

In questa foto è riprodotta l'edicola della Madonna delle Sette Spade in località S.Eusebio sul rio Loreto accanto si può vedere una panchina. E' una larga e grossa pietra e, diversi anni fa, con il mio Sergio vi sedevamo nelle belle serate d'estate e ci piaceva chiacchierare di mille cose, semplici cose.



Collocammo questa panchina con arte era a lato dell'edicola dove era riparata dai raggi cocenti del sole e quindi ci permetteva di avviare le nostre discussioni nelle prime ore del pomeriggio e che poi si protraevano fino a tarda sera. La sistemazione non fu semplice perché Sergio è un tipo che vuole il meglio del meglio ed allora era difficile trovare un giusto orientamento alla panchina.

Ora caro Sergio quella pietra è

la e noi abbiamo cessato di sederci assieme ad osservare chi passava per la strada o a parlare del tempo e dei vari avvenimenti che normalmente movimentano la vita di un territorio.

Attorno all'edicola che abbiamo restaurato nel 1998 con il nostro indimenticabile Celso, il muratore Marino e Gabriele abbiamo piantato una bella siepe di alloro ed altri arbusti, tu hai "allevato" un bel leccio e tieni ancora in ordine, con ricorrenti potature, tutto l'insieme. Un simpatico angolo che permette ai passanti ora diventati molti perché davanti all'edicola passa il tracciato del sentiero della Bonifica, sentiero che porta, dopo aver attraversato il rio Loreto con una semplice passerella, al Melone del Sodo.

Sempre quando passo davanti rivolgo un saluto alla Madonna e sempre mi ricordo di noi e della nostra bella abitudine ed allora voglio ricordare questo luogo come la "panchina delle chiacchiere" si perchè a noi ci permetteva di passare qualche ora in compagnia a scambiarci delle idee.

Tra qualche anno, tu molto più giovane di me, ti ricorderai certamente di questo posto come un luogo caratteristico del semplice vivere della nostra comune vita.

Ivan Landi

Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarli.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario



Tra Omicron e inflazione sale l'appetito per il rischio degli italiani

Mentre sale il grado di incertezza sui Mercati, a causa della variante Omicron e della corsa dell'inflazione, gli investitori italiani non si lasciano intimorire e aumentano la loro propensione al rischio, quasi un effetto al contrario. Lo rivela una ricerca realizzata da Schroders (prestigioso gruppo finanziario Inglese) stando alla quale il 28% degli intervistati a livello globale è ora più disposto ad incrementare la ripartizione verso investimenti ad alto rischio.

Nonostante la tradizionale prudenza degli Italiani l'indagine, che ha coinvolto oltre 23.000 persone in 33 Paesi nel Mondo, mostra un cambio di rotta. Come mai? I dati evidenziano che molti lo fanno proprio per compensare l'incertezza dovuta al Covid e in ragione dei timori legati all'aumento dei prezzi come conseguenza del forte incremento dell'inflazione, soprattutto gli investitori più giovani.

A fronte di uno scenario in cui i tassi di interesse sono praticamente a zero o addirittura negativi, il 43% degli investitori Italiani tra i 18 e i 37 anni ha affermato che farebbe investimenti a rischio più elevato per cercare di intercettare rendimenti quantomeno accettabili, mentre con questo scenario solo il 22% sarebbe probabilmente più propenso a spendere e meno disposto a risparmiare.

Proprio per intercettare rendimenti più elevati, molte persone ora stanno investendo in settori che prima ritenevano troppo rischiosi. Nel dettaglio, a formare il podio

delle tre tipologie di nuovi investimenti effettuati per la prima volta nell'ultimo anno dagli investitori italiani sono settori nuovi ed emergenti. I settori della biotecnologia e farmaceutica conquistano il primo posto (23%), il secondo va ai fondi rivolti ai veicoli elettrici (21%), il terzo alle Società di internet e tecnologiche (20%), mentre seguono in coda le criptovalute (16%). Al pari di quelli globali, anche gli investitori italiani più aperti nei confronti dei settori ad alto rischio nutrono maggiore interesse verso i titoli di internet e tecnologici.

Chiaramente questa ricerca segnala che molte persone sentono di dover accettare rischi maggiori nella caccia ai rendimenti, data la pandemia. Le condizioni economiche sfidanti alle quali abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno hanno probabilmente influenzato questa tendenza. Non stupisce che, in uno scenario di bassi tassi di interesse, le scelte di investimento più rischiose siano diventate più attraenti, soprattutto per gli investitori più giovani.

I risparmiatori sono anche stati spronati a prendere in considerazione una gamma più ampia di classi di investimento. Nel complesso, i dati mostrano chiaramente che la quota di Italiani disposti ad assumersi maggiori rischi è aumentata. Tuttavia è importante sottolineare che tali maggiori rischi vengano approcciati sempre con giudizio, disciplina e consapevolezza. **dfabiani@fideuram.it**

Fiocco Azzurro alla Misericordia!!!

La Misericordia di Camucia ha chiuso il 2021 con l'arrivo di un bel Fiocco Azzurro: il 28 dicembre, poco prima del sorgere del sole e con leggero anticipo rispetto ai tempi previsti, la nostra Volontaria Chiara ha dato alla luce il piccolo Christian.

Il lieto annuncio è stato vissuto con estrema gioia dal babbo Francesco, dal fratellino Nicholas, dai nonni e dagli zii oltre che da tutti i Volontari della Misericordia di Camucia. La speranza è che questo lieto evento sia di auspicio e di augurio per tanti altri a venire durante l'anno nuovo.

Tutti insieme, con il cuore pieno di gioia e a gran voce diciamo:

BENVENUTO CHRISTIAN!!!



Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinajo
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

1962 - 2022: sessanta anni di Gemellaggio

“Quest’anno ce l’abbiamo fatta, giusto in tempo” ci siamo detti un po’ tutti dopo la cena del 3 dicembre scorso con gli amici vecchi e nuovi del Gemellaggio tra Corto-

na e Château-Chinon. Sì, perché ormai da quasi due anni veniamo sballottati dalle varie ‘ondate’ pandemiche tra restrizioni e aperture, scetticismo e timori di contagio,

VERNACOLO

NATELICIDIO-2021

*S’ eretichi ... cj ban frego anco... 'l Natèle,
trafùgo ... tra Angilini e nimme nanne... !
Ma i lèdri son de qui ..., gente nostrèle:
Del Presépio ... i 'Njedeli ... 'n san che famme!*

S’ èno acése 'n qua e 'n là 'n frighio de stelle,
ma pitosto anoièta e... 'nfridulità,
siccome ... nn' èn comète e 'n van duèlle...
la Gente... scìema a fasse... 'na durmita,
soffoghi 'n cuore i sòlliti rimpianti:
..che se stéa bene quando se stéa mèle... ;
che nn'ogge 'n c'è rispetto, manco ai Santi... ;
te pèrè... mo'... fregacce anco 'l Natèle...?!

E a notte fonda, comme vu' Natura,
che 'gni cosa ha già arpréso 'l su' custume
fuor ch' a un Natèle... già morto... adirittura,
'ste stelle, 'n se sa più ... a chjnche fan lume.

L' Elfi e le Renne, dal gelèto Norde,
han cunfinèto l'Angili e i Pastori...
e, causa... Armète Cristjène mute e sorde ...
el Gran Mistèro... ormei l'han fatto fuori.

Babbo Natèle, ricco e snaturèto,
tra i lussi 'n chèsà e de 'gni ben del cièlo,
guzzuvigli tra amici e parentèto...
che lascia la ... Criatura ... al freddo e al gelo!

Anco 'l Palazzo... ai vecchj proletèri,
tu le Piazze... al Palterre... pe' le vie...
arnèghi i Mitì... Rivuluzionèri,
gn' ha amannito... 'n se sa... quante fullie !

Qualcosa podéa fé, ma... 'n s' è disònna...
Arvanzo... a pie stagione e più alte glorie,
la Ghjésa... 'mbalucchita a fé la nonna...
s'è lascia strascchè... 'n giochi e baldorie!

Tutti d'acordo, nsomba, a fé dispètto...
eretichi, divoti... brièchi e pazzi...
al Padreterno, pe'... 'l su' Bel Progetto,
strazièto... tra i giuchini... da ragazzi !

Già da do' anni, malappèna Nèto,
e la su' Mamma 'nco' gne dà... ragione,
el Gissino 'n vol'... esse più bacèto ...
ma 'l mutivo 'n siribbe 'sta 'nfigione :

Tutti 'sti Prisiipiucci... de maniera,
ducche se 'ncalcion mattino e sera
e tanti giocarelli... che un ve 'nvidio,
san de cungiura da ... Natelidicio !

D. Chjuelle

Il Torci «Colle»

Sembrèa tanto lontèno, 'sto genèo
'n vece c'è nuto adosso come 'n falco,
tul divano mèzzo diaccio, m'argirèo
pèr ascolte le nutizie da quel palco.

Vedemo sì anc'oggi, gné tiron la giubba,
per tratenèr n'altro poco Mattarella,
ma lu' ha già ditto più volte "gnisba"
ho dèto tutto, nun mé fète stirarèlla.

I partiti, non c'han gnènte dé nuovo,
oppure tenghèno stretto 'l su' gioiello,
cé faran la sorpresa comme tull'ovo,
chjnche s'accollarà 'sto gran fardello.

Tanti vorrèbbèno Draghi 'n tutti i posti,
al Quirinèle e Governo al tempo stesso,
a l'Italiani, un bel ristoggio sui costi,
e per tutte l'occasioni, un perno fisso.

Qualcuno azzarda, mo a 'na donna tocca,
un'altro ha proposto Silvio con parrucca
mò che l'UE c'ha lodèto a larga bocca,
subbèto gnar' presentèmo 'na patacca.

Hai voglia, dé signore dé presènza bella,
dalla Maria, la Carlucci e Littizzetto,
dalla Bianchina, la Nunzia e Barbarella,
tutte coi requisiti, che nun fan difetto.

Si 'n vece volèmo un'ardito Patriota,
tra i "no vax" ce n'è quanti té pèr
teste rasète, e tatuaggi dé gni sorta,
l'antico saluto e 'no "sciroppo" da bere.

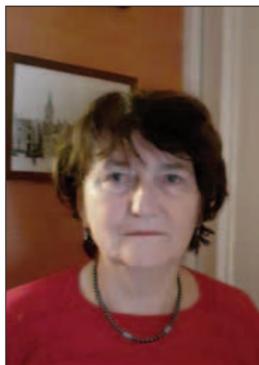
Sperèmo d'èvitè, sett'anni dé "casini"
nel chésò, ce toccarebbe fé calche "pera"
al Colle, enn' è schersèmo, chèri cittadini,
cé vole una figura integra e austera.

Bruno Gnerucci



ora preoccupati nelle fasi più critiche e poco dopo sollevati grazie al miglioramento della situazione.

La nostra piccola nave, però, pur costretta a restare in porto per un po', si è sempre tenuta pronta a riprendere il largo e ha mantenuto costantemente i contatti sia con il



Christiane Orain

proprio territorio sia con gli amici che la aspettano in Francia, sempre lieti e desiderosi di accoglierla.

Così, nonostante le quarantene e gli imprevisti, tanti sono stati anche quest'anno i cortonesi che hanno avuto il piacere di ritrovarsi per trascorrere insieme un'allegria serata nella calda atmosfera che



Silvia Tiezzi

precede il Natale, tra gli addobbi, le luci e la buona cucina.

Come sempre, anche il nostro Comune era rappresentato grazie alla partecipazione del consigliere Isolina Forconi.

La serata è stata anche l'occasione per illustrare il programma del viaggio in Francia fissato per il prossimo luglio: il calendario delle visite reciproche avrebbe previsto l'accoglienza a Cortona del gruppo transalpino ma, in accordo con entrambe le amministrazioni comunali, abbiamo deciso di recuperare il 'turno perso' nel 2020 riprogrammando il viaggio per il 2022.

Alla situazione eccezionale abbiamo risposto tutti, di comune accordo, con grande flessibilità e cercando la migliore soluzione.

Un grazie di cuore va agli amici e al sindaco di Château-Chinon, sig.ra Malus, per la disponibilità e cordialità che li caratterizzano e per le energie investite per organizzare l'accoglienza della nostra delegazione, anche considerando che l'anno prossimo ricorrono i 60 anni del Gemellaggio e la loro celebrazione è di particolare rilievo. Un'amicizia tra due città di Paesi diversi che va avanti dall'ormai lontano 1962, infatti, può ben dirsi una rarità.

Anche a Cortona, naturalmente, fervono i preparativi e grande è lo sforzo di tutti, amministrazione comunale, consiglieri del Gemellaggio e tanti cittadini, per dare all'evento l'importanza che riveste.

Le date ed il programma sono stabiliti: il viaggio durerà come sempre una settimana, dal 12 al 18 luglio 2022 compresi, e la giornata delle manifestazioni ufficiali sarà proprio il 14, festa nazionale francese.

Il nostro arrivo a Château-Chinon è atteso nel pomeriggio del 13 luglio, con l'accoglienza in municipio della delegazione cortonese; il giorno successivo prevede l'incontro tra i sindaci delle due città, il ricevimento con un pranzo

tutti insieme e una serie di sfilate, esibizioni ed eventi.

Le diverse tappe e visite del viaggio si articolano a partire da questo giorno di celebrazioni comuni e prevedono una prima sosta nella città di Annecy, la "Venise des Alpes", sul lago omonimo, un'escursione di un giorno da Château-Chinon per visitare un antico insediamento gallico, un passaggio per la cittadina di Montelimar e infine, prima del rientro in Italia, una sosta ad Aix-en-Provence, la città di Cézanne famosa per le sue fontane.

Ci auguriamo di avere un bel gruppo nutrito, compatibilmente con il rispetto delle disposizioni di distanziamento e sicurezza, e come sempre sono benvenuti tutti coloro che desiderano partecipare ad un viaggio che è anche un'occasione di condivisione e di festa.

Silvia Tiezzi



Rocco Papaleo e Fausto Paravidino In «Peachum-Un'Opera da Tre Soldi»

criminalità, insomma i "soliti" titoli di apertura dei tg.

Un Mondo popolato di Drammi. Il Sentimento che si prova in sala è pari al peso della grande Responsabilità che in parte grava sulle nostre spalle, il grado del nostro Stato Civile della nostra Società Siamo Noi a produrlo. Dunque l'Opera ha trasmesso sentimenti sconvolgenti, spesso anche scontati ma che preferiamo non leggere.

Tante, tante verità, anche banali espresse, ma tanto, tanto scomode. Bravo, Sincero e Coraggioso Paravidino, una rappresentazione difficile per lui che l'ha composta e per chi la deve accettare: Sempre NOI!

E' un testo che non ti permette di rifugiarti in facili e comode interpretazioni, di fuggire dalla realtà e, la sacrosanta verità risiede nella fotografia di quello che accade oggi sia nei quartieri eleganti che nelle trascurate periferie delle città.

Il Dubbio non è Ammesso e qualsiasi eventuale critica deve fare i conti con i nostri sensi di colpa.

La pigrizia civile insieme alla svo-

gliatezza sono gli stratagemmi che usa il malaffare per perseguire i loschi affari. La commedia di Paravidino la definirei il nostro Grillo Parlante. Tanti propositi, tanti proponenti, tanti annunci nei Funerali Solenni sono stati fatti, ma rimangono sempre fermi.

È proprio questo il peso della responsabilità che ha scosso la platea. Ho appreso su internet una dichiarazione di Fausto Paravidino sul tragico G8 di Genova di vent'anni fa dove si domanda: "...Cosa dobbiamo dirci?

Non m'interessa più la ricostruzione di come sono andate le cose, credo che quello che si poteva fare in quella direzione sia stato fatto, né naturalmente allestire un teatro alla Memoria, mi interessa piuttosto guardare ai venti anni successivi, guardare il dopo Genova. E mi interesserebbe non guardare gli strascichi che quel tragico G8 ha avuto, ma quelli che non ha avuto: il modo in cui il mondo non è cambiato... un mondo diverso è possibile ma non lo fu. Quale mondo si è realizzato invece?..."

Tornando allo spettacolo la composizione aggrega una compagnia di attori maturi, tutti impegnati grazie all'escamotage delle maschere di scena, in molteplici personaggi. Bravi Bravissimi.

E' uno spettacolo complesso ma non contorto perché il nostro mondo occidentale è corrotto e accomodante, disonesto e crudele, cinico e infedele. Non tutti per fortuna si fregiano di "tali qualità" e allora come riconoscere quelli buoni?

Saranno le persone che assimileranno il messaggio di Fausto Paravidino senza agitarsi e senza scandalizzarsi, ma mettendosi semplicemente in discussione con un Mea Maxima Culpa.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@



Foto di scena di Luca Guadagnini

oggi. Gli spettatori hanno sentito sulla propria pelle ogni circostanza presentata sul palco e compreso anche le più sottili sfumature nascoste dietro ogni battuta.

Un oceano di tematiche proprie del mondo di oggi.

Nell'opera sono presenti molti temi: la paura della miseria, la paura di amare, l'ossessione per il denaro, le imposizioni di un Padre Padrone nei confronti della propria figlia femmina, il matrimonio combinato, le strategie che un imprenditore di successo adopera sfruttando il mancato inserimento nella società dell'uomo immigrato, la corruzione della politica e la collusione con la

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA

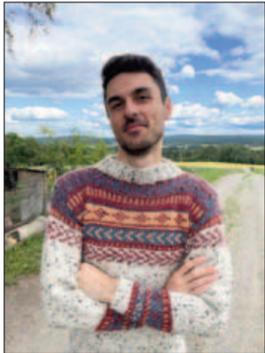
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it



Figli di Dardano Riccardo Pulicani, da Monsigliolo al grande nord

A cura di Albano Ricci

Riccardo Pulicani ha scelto una capitale nascosta tra i fiordi per esprimere il suo talento: Oslo, conosciuta anche come Christiania dal 1624 al 1878 e come Kristiania dal 1878 al 1924. L'Università di Oslo è stata fondata solo nel 1811, ritardo che ebbe un effetto fortemente negativo sullo sviluppo della nazione; oggi riesce ad essere un centro accademico e culturale di grande importanza.



Riccardo quale percorso ti ha portato in questa città che è considerata tra le più care e le più sostenibili al mondo?

Sono partito per la Norvegia nel 2017 perché avevo vinto una borsa di dottorato in Linguistica presso l'Università di Oslo. Avevo già viaggiato in Scandinavia precedentemente per turismo e devo ammettere che, nonostante Oslo non mi avesse particolarmente impressionato, ho deciso di partire comunque per questa avventura. Dopo 4 anni, posso dire di non essermi pentito di questa scelta.

Ci racconti la cultura norvegese, cosa ti ha attratto e cosa ti ha respinto?

Diciamo che alcuni cliché sui norvegesi sono veri: le città sono pulitissime, le persone sono decisamente molto riservate e "fredde", la tradizione culinaria non è delle più invitanti, però c'è anche dell'altro. I norvegesi più che freddi sono timidi e molto rispettosi dell'indipendenza e degli spazi altrui; sono molto sportivi e amano il contatto con la natura: il rispetto che mostrano per l'ambiente urbano e per la Natura è strabiliante. Ammiro molto anche la loro efficienza, il loro essere inclusivi e molto progressisti, e anche il loro forte interesse per l'innovazione tecnologica a servizio della sostenibilità.

Lo scoglio più grande è che serve molto tempo (e forse anche un buon livello di norvegese) prima di riuscire a superare il muro di freddezza e farsi delle vere amicizie norvegesi; quindi, soprattutto all'inizio, è molto facile rimanere soli e sentirsi isolati.

So che vorresti tornare nel nostro paese. Dove?

Questo ancora non lo so. Dipenderà molto da dove effettivamente troverò lavoro. So solo che mi piacerebbe avere la possibilità di costruirmi un futuro stabile in Italia.

Quali passioni hai potuto esercitare o scoprire nel freddo scandinavo?

Non sono un grande sportivo, quindi non mi sono diletto con lo sci di fondo che i norvegesi amano. Ho fatto tanto trekking soprattutto durante le giornate estive quando il sole brilla ininterrottamente per quasi 22 ore al giorno. Inoltre: non so se camminare durante le buie giornate invernali, con meno 16 gradi, senza cadere su marciapiedi ghiacciati possa

essere considerata una passione scandinava, ma sicuramente è un'attività nella quale adesso eccolo.

tello tra i bellissimi fiordi della costa ovest tra Bergen e Ålesund o alle isole Lofoten. Destinazione ancora sulla lista dei desideri: le isole



Sei riuscito a visitare la Norvegia? Prestati ad essere guida turistica?

Sì, mi è sempre piaciuto viaggiare quindi ho sfruttato ogni momento libero per conoscere le località intorno a me. Ho visitato tanto la parte meridionale fatta di tanti piccoli centri costieri, come Stavanger, con le loro caratteristiche casette di legno bianche, quanto le cittadine oltre il circolo polare artico come Trondheim o Tromsø. Quest'ultima mi è rimasta particolarmente impressa: una piccola cittadina immersa in un fiordo artico spettacolare, con architetture quasi metafisiche (la bellissima Cattedrale dell'Artico o "Polaria" l'acquario più a nord del mondo che ha la forma di blocchi di ghiaccio arenati sulla spiaggia). E poi ovviamente i tanti giri in bat-

Svalbard nel Mar Glaciale Artico.

Cosa porterai con te di Oslo e cosa hai portato di Cortona?

Della cultura norvegese mi porterò l'efficienza e il minimalismo scandinavo, ma anche la capacità di rimanere proattivi nelle difficoltà. Di Cortona mi sono sempre portato il calore e la schiettezza toscana. E tanto buon vino, ovviamente.

Efficienza e minimalismo: mi è piaciuta molto questa estrema sintesi che forse solo il silenzio delle lunghe notti riescono a far maturare. Lucidità, garbo, attenzione che ho trovato in Riccardo. Analisi ed equilibrio che certo derivano dal suo studio scientifico del linguaggio. Noi del resto pensiamo, comunichiamo, agiamo attraverso le strutture linguistiche di cui disponiamo.

«Durante e dopo di noi»

Si è svolta ad inizio gennaio, nei locali del Minerva Hotel di Arezzo, la conferenza stampa per la presentazione del progetto "DURANTE E DOPO DI NOI", organizzato dai Rotary Club dell'Area Etruria, dall'Inner Wheel Arezzo CARF, dall'Inner Wheel Arezzo Toscana Europea CARF e dal Rotaract Club Arezzo.

Il progetto "DURANTE E DOPO DI NOI" che i Club uniti sostengono in modo costante, ha come fine il raggiungimento dell'autonomia di persone con disabilità, con il supporto di operatori specializzati



e assistenza in relazione al tipo delle disabilità stesse, cercando così di rendere la vita normale a questi ragazzi, tramite un percorso educativo accurato.

In particolar modo la donazione sarà finalizzata all'acquisto di arredi e attrezzature per un appartamento in Arezzo, che accoglierà ben 5 persone.

Per contribuire al finanziamento del progetto, era stato organizzato un concerto per il 4 gennaio 2022, ma i Presidenti dei Club Service e gli artisti coinvolti, preso atto dell'attuale evoluzione dell'emergenza epidemiologica da contagio COVID-SARS2, nonostante il loro importante sforzo organizzati-

vo hanno deciso, a malincuore, di rinviare il concerto a tempi più favorevoli.

I sopracitati promotori e sostenitori dell'evento non hanno però voluto mancare l'obiettivo del Concerto stesso riconoscendo comunque, alla Fondazione «RICONOSCERSI» e al progetto «DURANTE E DOPO DI NOI», l'importante donazione, già raccolta grazie alla generosità finora ricevuta sia dai soci che dagli amici dei club. Con tutta la musica nel cuore e con l'auspicio che si creino quanto prima le condizioni per programmare una nuova data per

Anche nel Natale 2021 rispettata la tradizione cortonese del presepe in casa

I presepi di Francesca Bennati e di Roberto Tronchi

Nonostante i non facili tempi che siamo chiamati a vivere, è stata rispettata anche in questo Natale 2021 la grande tradizione del presepe in casa.

Non solo i bambini si sono cimentati in questa rappresentazione religiosa che la storia fa risalire al 1223 quando San Francesco realizzò in una grotta di un bosco vicino al Convento di Greccio (Rieti) il primo presepe (o presepe) vivente.

Da allora, soprattutto durante il 1600, l'arte dei presepi si diffuse in tutta Europa e nel 1900 è entrata quasi in ogni casa anche popolare e del ceto medio.

A me è capitata la fortuna di vedere due belli e significativi presepi realizzati nella nostra Valdichiana: uno in zona Mulinaccio, tra Camucia e Monsigliolo, l'altro a Montecchio del Loto.

Tutti e due vengono qui riprodotti nella foto collage di corredo di questa info essenziale, ma interessante e da raccontare ai nostri lettori.

Il primo presepe è stato realizzato da Francesca Bennati, nota agricoltore cortonese e allevatrice

e così pieno di ingegno artistico creativo che meriterebbe una pubblica esposizione.

Così un Roberto molto emozionato e felice me lo descrive: "nel mio piccolo, ho iniziato sei anni fa, solamente con la capanna composta dalla Sacra Famiglia, dal bue, dall'asinello e dai tre Re Magi. Negli anni successivi, nel mio Presepe ho inserito poco alla volta capanne e abitazioni tipiche dell'epoca e personaggi sia in movimento che statici. In questo Natale 2021 il mio Presepe si estende per circa due metri di lunghezza ed ha una profondità di circa un metro. È caratterizzato da ben 31 personaggi di cui 19 lavoranti (ne cito alcuni: un fabbro, uno che lavora il rame, il casaro che prepara il formaggio, il fornaio, uno che prepara le botti per il vino, un pescatore che prepara le funi per la pesca, una lavandaia, un muratore, quattro taglialegna, una tessitrice, un contadino che lava gli animali) e da 23 componenti in movimento (due fontane ad acqua, un mulino a vento, un mulino ad acqua, un pescatore, un trasportatore di fieno con il carro, due taglia legna, una cascata, due mucche, due pecore, un asino).



dei mitici buoi chianini, in uno spazio del cortile della sua casa ed è stato realizzato con cura e sapienza contadina.

Il secondo presepe è stato realizzato dal simpatico Roberto Tronchi nella sua casa di Montecchio del Loto.

Si tratta di un presepe molto impegnativo e artistico che Roberto ha preso a realizzare all'interno di casa sua da circa sei anni e che vede la collaborazione faticosa ed amorosa della moglie Antonietta e della figlia Silvia.

È un presepe molto elaborato

E' stato un lavoro molto impegnativo, ma molto soddisfacente e sono davvero grato a mia moglie Antonietta e a mia figlia Silvia per il grande aiuto che mi hanno dato nella realizzazione di questo mio presepe, che considero un vero capolavoro artigianale.

Grazie Francesca e Roberto per questo vostro amore alla tradizione cristiana del presepe e per la grande passione ed arte che avete profuso a piene mani in questi due vostri presepi del Natale 2021.

Ivo Camerini

«Un libro al mese»

A cura di Riccardo Lenzi



Certamente il pianista Ramin Bahrami e il violinista Guido Rimonda nelle Sonate per violino Bwv 1014-15 e 16 di Johann Sebastian Bach (cd Decca) non posseggono la verve e il gusto per la divertita provocazione di Glenn Gould e James Laredo (cd Sony), ma il loro rispetto e il loro amore per il grande compositore è tale da coinvolgere anche l'ascoltatore più distaccato. Rispetto non casuale, perché per Bahrami Bach è più di un musicista, è una religione: "La penso come Goethe, che ha definito le note di Bach un dialogo del Signore con sé stesso prima della Creazione", ci conferma. Ma anche un salvavita: nato a Teheran nel 1976, a 12 anni è dovuto fuggire dal suo Paese e due anni dopo, mentre studiava al Conservatorio di Milano, suo padre, un ingegnere colpevole di aver lavorato per il precedente regime, fu ucciso dai

guardiani della rivoluzione islamica komeinista. Poco prima di morire, in una lettera dal carcere aveva scritto a Ramin: "Frequenta Bach, non ti lascerà mai solo". E Bahrami ha brillantemente seguito quel consiglio, pure per il nostro godimento, che non può tuttavia discernere dall'inquadramento storico di questi capolavori. In proposito suggerisce Rimonda: "Le sonate per violino e tastiera mostrano un Bach precursore delle successive grandi sonate a duo. Il pianoforte riesce a fraseggiare come il violino, dialogando alla pari anche nei cantabili, cosa che precedentemente pareva impensabile", ove il gusto per la melodia cantabile si combina con le esigenze di una costruzione polifonica, attraverso un colorito dialogo fra le due parti. La registrazione fa seguito a una serie di esecuzioni dal vivo realizzate da Bahrami e Rimonda in Italia e all'estero nel corso degli ultimi due anni. Un disco con le altre tre sonate della raccolta uscirà entro la fine dell'anno. Per gli amanti delle coincidenze una curiosità: il violino Stradivari Le Noir, con cui è stata realizzata la registrazione di Rimonda, compie quest'anno 300 anni, la stessa età dei di queste partiture bachiane.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Panichi Auto Srl

www.panichiauto.it

Indirizzo: Via S. 40 - 12047 A. CAMUCIA - CORTONA (AR) - Tel. 0575 - 630650

CEAM

Conosciamo il nostro Museo

Evaristo Baracchi al MAEC

A cura di Eleonora Sandrelli



L'Etruria ringrazia Eleonora Sandrelli per questa puntata su Evaristo Baracchi, che è stato non solo il nostro storico vignettista, ma anche tra i rifondatori del giornale nel 1976. Come direzione, ci uniamo volentieri ai ringraziamenti alla famiglia per questa importante donazione al MAEC.

Evaristo Baracchi (1923-2014) è stato personaggio assai influente e rappresentativo della Cortona del secondo dopo guerra: insegnante e poi preside, ha sviluppato studi e ricerche di carattere scientifico, prevalentemente indirizzate all'evoluzione della produzione agraria ma è stato anche scultore, pittore, giornalista, umorista, poeta.

L'imponente quantità di documenti della sua poliedrica azione culturale dimostra una vita dedicata, con passione e competenza, alla multi-

ricordo di un grande protagonista della storia cortonese contemporanea. Proprio alcune di queste opere andremo ad illustrare, per dare il senso della poliedricità di questo illustre esponente del mondo culturale cortonese contemporaneo.

Dodici piccole sculture costituiscono la parte 'plastica' del lascito. Della scultura di Baracchi scrive Nicola Caldarone: «La scultura di E. Baracchi resta sempre l'espressione discreta di tematiche attuali, senza mai incorrere nella retorica o



tudine...» (Evaristo Baracchi, umorista, Calosci Cortona 2016).

Nelle teche, insieme ad alcuni testi poetici, fanno bella mostra di sé tavole in bianco e nero e a colori che riguardano la produzione vignettistica di Evaristo Baracchi.

Piace qui porre l'accento proprio su questo aspetto particolare della personalità di Evaristo Baracchi, il suo umorismo, ben rappresentato da questa selezione di vignette con le quali, per lungo tempo, si apriva la prima pagina de L'Etruria e che sono apparse anche su giornali umoristici nazionali accanto alle più note firme della satira italiana, come ad esempio il Travaso (al quale collaborarono le migliori firme della letteratura satirica del tempo, da Campanile a Maccari, da Fellini a Trilussa...), tanto per citarne alcuni.

Le vignette si possono ascrivere a due tipologie generali: quelle che fanno riferimento al costume degli

Italiani e quelle di colore locale che prendono di mira il territorio cortonese.

Un grande spirito di osservazione e al tempo teso un notevole acume nel riuscire a leggere in anticipo i cambiamenti della nostra società sono le fondamenta della sua satira, dal tratto originale e dal linguaggio allusivo e graffiante. In particolare la vignetta presentata nella foto risale agli anni '50 e venne poi commentata sul Travaso: è una vignetta 'profetica' che anticipa la trasformazione dei partiti allora antagonisti e l'intersa politica successiva.

Questa vignetta è stata premiata e pubblicata accanto a quella di Alberto Fremura

Chiudiamo questa che vuole essere anche un'occasione di ringraziamento alla famiglia Baracchi, con alcuni versi di una poesia giovanile dedicata da Evaristo alla moglie Wilma, Taù, che purtroppo ci ha

lasciato recentemente: ...passano le dita mie / scarne / come su un'arpa viva / su di te (...) / affacciato alla finestra di camera / a San

Martino / ti davo la buonanotte / e dicevo: Buon notte, mio amore / ci vedremo domai / più felici nel cuore / ... Buonanotte, mio amore...".

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Obbligo vaccinale per i sanitari: il certificato di esenzione è sindacabile dalla Asl

Gentile Avvocato, se un medico ha l'esenzione per la vaccinazione Covid 19 è a posto oppure la Asl può ancora dire qualcosa? Grazie.

(Lettera firmata)

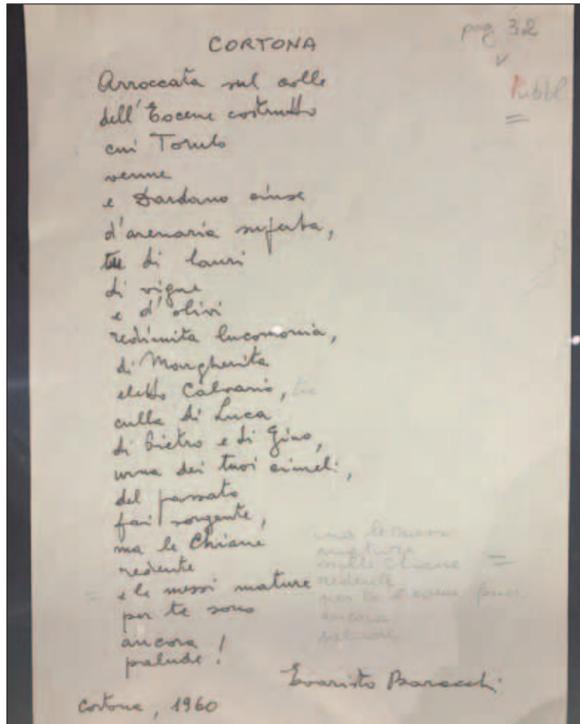
La certificazione attestante il pericolo a somministrare il vaccino anti Covid-19 deve indicare la patologia di cui soffre l'interessato (C. Stato, sentenza n. 8454/20.12.2021). L'accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, rappresentano gli elementi costitutivi della fattispecie di esonero, che il medico di medicina generale ha l'onere di dar atto nella relativa certificazione.

Il Consiglio di Stato nella sentenza sopra indicata ha specificato che, per il perfezionamento della fattispecie esoneratrice, deve essere fornito riscontro nella certificazione, sia delle "specifiche condizioni cliniche documentate" che del "pericolo per la salute" dell'interessato. La sentenza nasce dal caso di un medico che aveva chiesto l'annullamento dell'atto recante "accertamento dell'inosservanza dell'obbligo vaccinale" per non aver, la asl, ritenuto valida l'esenzione. Il tar respingeva il Ricorso ed il consiglio di Stato confermava la decisione del TAR. L'art. 4, comma 2, del d.l. n. 44 del 2021, ricollega l'esonero dall'obbligo vaccinale Covid-19 unicamente "caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale che certifica il pericolo di un proprio paziente, che svolge la professione sanitaria, a somministrare il vaccino anti covid-19 deve indicare la patologia di cui soffre l'interessato, e ciò in quanto il controllo demandato alla ASL, responsabile a verificare l'idoneità della certificazione all'uopo rilasciata, concerne pur sempre la certificazione del medico di medicina generale, la quale tuttavia, proprio in quanto costituente l'oggetto

(diretto ed esclusivo) dell'attività di verifica della ASL, deve consentire all'Amministrazione di appurare la sussistenza dei presupposti dell'esonero. La norma soprari-chiamata attribuisce al medico di medicina generale il compito di attestare l'"accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate". Per l'effetto, di tali elementi costitutivi della fattispecie di esonero deve darsi espressamente atto nella certificazione all'uopo rilasciata: l'"attestazione" delle "specifiche condizioni cliniche documentate", quindi, non consiste nella mera dichiarazione della loro esistenza "ab externo", essendo necessario, per il perfezionamento della fattispecie esoneratrice, che delle "specifiche condizioni cliniche documentate" sia dato riscontro nella certificazione, unitamente al "pericolo per la salute" dell'interessato che il medico certificatore ritenga di ricavarne. Il collegio ha evidenziato che, se non fosse in tal modo, sarebbe neutralizzato ogni potere di controllo (anche nella forma "minima" e "mediata" della esautività giustificativa della certificazione, la quale implica e sottende la possibilità di vagliare, quantomeno secondo un parametro "minimo" di "attendibilità", la rispondenza della certificazione alla finalità per la quale è prevista, che la parte appellante esclude essere esercitabile dalla ASL) spettante all'Amministrazione, rimanendo devoluta al medico certificatore ogni decisione in ordine alla sussistenza dell'obbligo vaccinale. Per lo stesso collegio detto esito ermeneutico risulterebbe dissonante, rispetto alla gravidanza, in termini sostanziali (con il riferimento alle "specifiche condizioni cliniche" ed al "pericolo per la salute") e probatori (allorché si richiede che le prime siano "documentate" ed il secondo "accertato") delle condizioni esoneratrici, delineate nei termini esposti dal legislatore.

Avv. Monia Tarquini

avvmoniatarquini@gmail.com



forme attività artistica oltre che didattico-scientifica. A Cortona, sua città natale, è stato socio dell'Accademia Etrusca di cui ha rivestito a lungo l'incarico di Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, membro del consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Cortona, della quale è stato anche vicepresidente, membro e presidente del Club degli Artisti intitolato a Gino Severini. De L'Etruria è stato compagno di avventura fin dall'inizio, attivo membro della redazione nonché primo progettista grafico e, prima ancora, giornalista e vignettista nel memorabile foglio cortonese L'Arca di Noè, periodico umoristico locale dalla satira pungente. Insomma un uomo di cultura dall'elevato spessore e dal variegato interesse artistico del quale molte opere si possono facilmente ammirare in luoghi pubblici: ricordiamo, solo per fare alcuni esempi, l'Angelo di bronzo in Piazza Cristo Re a Camucia, la statua allegorica della Banca Popolare all'ingresso della filiale di Terontola, il crocifisso al centro del cimitero di San Martino, lo stendardo dipinto in onore di Santa Margherita per il quartiere di Peccoverardi.

Dopo la sua scomparsa, sulla spinta anche delle pubblicazioni di Ivo Camerini e di Nicola Caldarone e proprio perché Evaristo Baracchi con la sua opera aveva spesso 'raccontato' Cortona, la moglie Wilma e i figli Gianni e Pier Vincenzo hanno accolto l'invito a lasciare qualcosa della vastissima produzione di Baracchi alla città; così all'Accademia Etrusca è arrivata una serie di sue sculture insieme ad un'ampia scelta della sua produzione letteraria ed artistica che troviamo esposta al MAEC; del lascito è stato ideatore, promotore, intermediario ed esecutore il 'nostro' Ivo Ulisse Camerini a

ancora peggio in un'attività ideologizzata... Nella maturazione artistica di Baracchi hanno certamente concorso impressioni e meditazioni diverse sull'opera di Rodin, Minguzzi, Martini... ma è altrettanto vero che le opere della maturità scoraggiano ogni tentativo di trovare fonti e riferimenti diretti. Lo stile di Baracchi è sostanziato semmai da una classicità vera che gli permette di passare indenne sopra gli intellettualismi e le ebbrezze del nostro tempo. A Baracchi si potrebbe far dire quello che Manzu diceva della sua arte: "Io lavoro per l'uomo, per restare uomo in mezzo agli uomini, per non dimenticarmene mai". E le sue ballerine, i suoi nudi [di cui peraltro spesso fu modella la moglie Wilma, ndr], i suoi giocatori di basket, i soggetti sacri e ancora le tensioni, gli slanci, i turbamenti sono quelli che in fondo animano l'uomo nella sua inaccessibile soli-



ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT



Lions Club Cortona Valdichiana Host e Cortona Corito Clanis

Epifania, festa dei bambini

Si è concluso in San Domenico, il giorno dell'Epifania, un service dei due clubs cortonesi che, in collaborazione anche con il Club "Lucignano e Val D'Esse, aveva preso avvio il 15 Dicembre 2021, con un bellissimo concerto tenuto a Teatro Signorelli. Il concerto, offerto dall'"Insieme Vocale Tour-dion" di Arezzo ed incentrato sulla scia delle Celebrazioni dantesche, era stato affiancato da una lotteria di beneficenza, destinata al territorio e, nello specifico, all'acquisto di materiale didattico fruibile per i maggiori bisogni di scuola e doposcuola Caritas.

La consegna del materiale agli

cate lungo la navata, e resa festosa dal suono dell'organo, e dove una giovane coppia si è offerta per configurare un tenero Presepe vivente, circondata da bambini-angioletti che da semplici spettatori molto volentieri si sono offerti per completare la Sacra Rappresentazione.

Nell'occasione, è stato consegnato alle scuole un attestato per le classi che, su richiesta del Comune, avevano eseguito lavori sul tema "Cortona città degli Angeli", esposti nella Chiesa stessa di San Domenico, a testimonianza di un impegno profuso con diligenza, bravura ed entusiasmo. Insomma, una grande festa di bambini, che



enti di destinazione è stata effettuata nella Chiesa di San Domenico dai due presidenti dei clubs, Monia Daviddi e Riccardo Rigutto, alla presenza delle autorità civili e lionistiche, nonché del dirigente scolastico di Terontola, Leandro Pellegrini, e della vice-presidente di Cortona, Daniela Calzini.

A porgere i saluti ed i ringraziamenti è stato il vice-presidente del Consiglio Regionale Toscano Marco Casucci, mentre per i clubs Lions era presente il Presidente di Circoscrizione, Virgilio Badii e non è mancata, anche se un po' in ritardo per precedenti impegni, la presenza sempre premurosa del nostro Sindaco Luciano Meoni. L'importante collaborazione con il Comune, il Piccolo Teatro Città di Cortona, la Fraternalità Laica domenicana, la quale aveva offerto anche il proprio contributo per l'acquisto del materiale destinato ai doposcuola, è sfociata nella toccante cerimonia natalizia dell'Arrivo dei Magi, in una chiesa illuminata anche da candele collo-

si protrae oltre la cerimonia, con visite a tanti deliziosi manufatti.

Un'idea molto brillante, questa, che ricolloca l'infanzia al centro della festa natalizia, com'è giusto che sia, e della quale un ringraziamento di cuore va alle due brillanti organizzatrici del Natale cortonese, Caterina Cittadini e Silvia Vecchini, dimostrate in tutto molto sensibili a tale fascia di età, forse anche perché giovani mamme.

Non si può però sottacere l'impegno profuso dalla collaboratrice e custode della Chiesa, Carla Naclerio Falomi, che si è prodigata per realizzare la suggestiva coreografia improvvisandosi anche costumista, mentre la Lion Patrizia Gnerucci, molto attiva in entrambi i momenti del duplice service, della cui Commissione faceva parte, ha saputo apportare alla cerimonia quel tocco di raffinata eleganza che tanto è caro al lionismo internazionale e che mai va perso di vista.

Clara Egidi

Ricordiamo Evaristo Baracchi



Il rio Loreto

Il nome di questo rio una volta era Oretò poi fu cambiato e dette il nome alla valle che oggi è rinomata anche per la sua storia.

Conserva infatti importanti resti etruschi che da poco tempo sono stati riportati alla luce e quindi possono essere ammirati da tante persone ma, sotto la sua terra oltre che agli straordinari reperti del Melone, è bene ricordare che, poco distante, fu ritrovato il bellissimo lampadario etrusco che oggi arricchisce il nostro museo.

Il rio Loreto dopo la località del Sodo scorre per altri cinquecento metri verso la Fratta poi, una volta, svoltava a sinistra e si inoltrava verso una vasta zona paludosa e qui aveva ampia facoltà di inondare molto terreno.

Il ritrovamento del lampadario avvenne da parte un contadino che lo recuperò tra il fango. Questo reperto fu forse trascinato, durante qualche piena del nostro rio che lo aveva così "rubato" al grande melone del Sodo.

Più tardi i tecnici, nell'intento di prosciugare la vasta zona, corressero il corso del rio e lo indirizzarono, più opportunamente, verso il canale di Montecchio.

Infine il suo scorrere fu riportato, come si vede oggi, e dopo qualche chilometro in direzione sud si congiunge al torrente Esse.

Il percorso fu cambiato perché i castiglionesi non volevano che le acque del rio confluissero nel canale di Montecchio, temevano infatti che limitasse a sua volta lo scorrere delle acque e facilitasse qualche inondazione.

Fu un errore colossale perché questo rio con le sue acque trattiene un pò lo scorrimento di quelle dell'Esse, e per questo, in anni passati, Camucia ha subito delle inondazioni.

Molti anni fa questo rio alimentava ben 17 mulini ad acqua e quindi contribuiva a dare un buon sostegno economico a tante famiglie. Questo rio una volta aveva una portata d'acqua ben maggiore di quella di oggi, il meteora era più portato alle piogge che al sole.

Le acque chiare del rio servivano anche per fare il bucato; infatti erano molte le donne che portavano i loro catini pieni di panni e qui, sulla riva sopra una larga "lastra" abbastanza piatta, sbattevano i panni per renderli puliti. Ma vi era anche un altro impegno che si poteva trovare lungo questo storico rio ed era quello di portare qui gli occhi o le anatre che libere potevano sciorriare lungo un bel tratto.

Gli animali non potevano allontanarsi più di tanto perché gli argini erano abbastanza alti e quindi era facile controllare questi chiososi animali amanti dell'acqua.

Qualche anno fa il corso di questo "benedetto" rio è stato deviato ancora una volta proprio davanti al Melone per fare in modo che i visitatori potessero osservare ed ammirare entrambi i tumuli etruschi senza quindi attraversare né il rio né la strada provinciale adiacente, però sono state deviate delle sepolture che, senza dubbio, appartenevano a persone povere, ma come ben sappiamo i poveri sono sempre presi in scarsa considerazione. **Ivan Landi**



Rio di Loreto. Ragazze che guardano le oche, o ciuci, primi '900

«Notizie da Cortona nel 1953»



Sabato 14 febbraio 1953 uscì il primo numero del secondo anno della Gazzetta di Cortona, quindicinale voluto e diretto da Bruno Lucarini e giunto fino a noi grazie alla perizia e custodia di Giulio, figlio di Bruno e noto artigiano cortonese.

Tra i vari articoli presenti in quella edizione, riporto tre articoli riguardanti la imminente (allora...) apertura della Mostra dedicata a Luca Signorelli, al fine di dare completezza di informazione sull'argomento.

Il primo si intitola "Il Presidente della Repubblica inaugurerà la Mostra del Signorelli", il secondo "Provenienza delle opere esposte" e il terzo "La mostra di Luca Signorelli ed il Turismo a Cortona".

"Il Presidente della Repubblica inaugurerà la Mostra del Signorelli"

In data 21 gennaio 1953 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha fatto pervenire al Sindaco la seguente lettera: «Il Presidente della Repubblica, al quale ho riferito il proposito della città di Firenze e Cortona di organizzare per la prossima primavera una Mostra del Grande Cortonese Luca Signorelli, si è compiuto per la degna iniziativa, cui è lieto di conferire la propria adesione, consentendo che abbia a svolgersi sotto il suo patronato. Il Capo dello Stato aggiunge fin d'ora il suo augurio per il migliore successo della Mostra.

Nel farle questa comunicazione La prego accogliere, Signor Sindaco, l'espressione dei miei migliori sentimenti. (F.to Carbone)»

Il giorno 22 gennaio il Segretario generale Dott. Carbone ha ricevuto, al Quirinale, il Sindaco di Cortona, Morelli, il Sindaco di Firenze, La Pira, ed il prof. Mario Salmi, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti, ai quali ha assicurato che, non intervenendo cause di forza maggiore, il Presidente della Repubblica inaugurerà la Mostra del Signorelli.

Provenienza delle Opere

All'allestimento della Mostra che sarà inaugurata i primi di Maggio a Cortona e sarà trasportata a Firenze, a palazzo Strozzi, nel mese di settembre, contribuiranno numerose Gallerie Pubbliche e collezionisti privati tra cui il Museo del Louvre, la Galleria Nazionale di Dublino, la Pinacoteca di Monaco. Il Museo Imperiale Federico di Berlino, l'Istituto Barber di Birmingham,

il Rijksmuseum di Amsterdam, la collezione del Conte di Crawford, oltre ad enti e privati italiani.

Poiché la manifestazione interesserà non solo Cortona e Firenze ma anche l'Abbazia di Monteoliveto Maggiore, in provincia di Siena, ed Orvieto, la città che conserva nel suo magnifico Duomo o più celebri affreschi del Signorelli, saranno istituiti speciali servizi turistici per il collegamento con detti centri.

La Mostra di Luca Signorelli ed il turismo Cortonese

La mostra delle opere di Luca Signorelli può rappresentare, più che un avvenimento artistico fine a se stesso, il segno della rinascita della città come centro di primaria importanza turistica.

È evidente inoltre che la Mostra impegna l'orientamento futuro per l'opera di valorizzazione di questa città, così ricca di tradizioni storiche e di tesori d'arte, verso manifestazioni a carattere artistico, le sole che possano considerarsi produttive ai fini dell'incremento turistico cittadino.

Già nel periodo durante il quale le opere di Luca Signorelli rimarranno nella meravigliosa cornice di Palazzo casali, sarà necessario dare avvio ad una attività i cui principali promotori possono e debbono essere coloro che sentono effettivamente amore per la loro città e che si rendono conto della necessità della proposta.

C'è la necessità di non lasciare isolata una così importante rassegna d'arte e di dare a chi visiterà la Mostra l'impressione esatta che la città turisticamente vive indipendentemente da essa.

E' da augurarsi che in Cortona stessa si sprigioni una scintilla che possa accendere l'entusiasmo della cittadinanza e che costituisca una seria garanzia per coloro, che in qualsiasi modo, possono venire incontro alle necessità cortonesi.

Siamo certo che alla «pro Cortona» non mancheranno le iniziative, dirette nel senso più produttivo per l'interesse della città che rappresenta.»

Brevi considerazioni: la mostra non fu in realtà inaugurata dal Presidente della Repubblica, come racconteremo nelle prossime puntate. Già allora si era capito che il turismo cosiddetto di qualità si poteva e doveva basare su manifestazione ed eventi a "carattere artistico" le sole "che possano considerarsi produttive..."

Alla prossima.

Fabio Comanducci

TIPOGRAFIA
CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com



Spunti e appunti dal mondo cristiano Ti ho sognato, Albania!

a cura di Carla Rossi

Prima puntata

Questa volta voglio condividere con i lettori una mia storia.

E' questo un racconto, il mio racconto, di eventi realmente accaduti e vissuti, ma mutati nella logica dei tempi e degli spazi, nonché dei fatti e delle persone. Si ambienta nella Albania degli anni '90, quando il paese ha appena aperto le porte e ha iniziato a conoscere la realtà che lo circonda e a farsi conoscere, dopo gli anni della dittatura. E' un racconto che indica quanto è stato grande il desiderio di rapporto reciproco e di conoscenza fra il popolo albanese e quello italiano, e come è stato sconvolgente, da parte di noi italiani, renderci improvvisamente conto che, separate da un braccio di mare, vivevano persone inserite in una storia lontana da noi anni luce, da paragonarsi, ma con fatica, ai nostri anni di dopoguerra.

E' la storia di un paese che abbiamo imparato a conoscere e ad amare, così diverso dal nostro per le condizioni di vita, la mentalità, il carattere degli abitanti, ma così coinvolgente per la sua carica di amicizia, di sogni, di allegria, di volontà di vivere. Siamo andati in Albania per campi di lavoro, in varie occasioni e in gruppi distinti, come Caritas allora di Cortona. Ci ha poi seguiti anche un consistente gruppo Scout di Cortona. Sono, adesso, passati più di trenta anni, mutate le condizioni, ma questo racconto è testimonianza di una storia che è realmente accaduta, e che nessun cambiamento potrà cancellare.

La storia comincia dalla scelta di un gruppo di persone, alcuni giovani, dei medici, dirigenti e docenti di una scuola, di trascorrere una esperienza di incontro e lavoro in Albania.

Non è mai cosa prudente, in queste imprese, partire senza conoscere, e non si conosce mai abbastanza quando si parte! Il viaggio è in nave, partenza da Bari. Al seguito un furgone con materiale scolastico, medicinali, alimenti, vestiario. Manca tutto in Albania, al momento.

In nave il primo strano e suggestivo incontro: una signora di età non definibile, velata e vestita di nero, con tre bambini piccoli attorno a se, malamente vestiti e sporchi. La impossibilità di comprendere la lingua e farsi capire non aiuta la comunicazione, ma io penso che delle caramelle possano risolvere il problema. Primo errore: i bambini fuggono terrorizzati al mio tentativo di avvicinarli. Da dove vengono? Forse dalla Bosnia? E dove vanno?

Intanto i contorni dolci e struggenti dell'Albania appaiono all'orizzonte. E' un sogno, un paese sconosciuto e per me da favola.

Si scende a Durazzo: altro pugno allo stomaco. Nell'acqua non proprio pulita del porto dei bambini si tuffano senza tregua gridando "Italiano, mille lire" e prendono al volo quanto viene loro gettato in mare. I bambini non ti lasciano. Ti circondano, ti sorridono. Tra l'altro sono bellissimi. Il loro sguardo, i loro occhi da incanto, sono il biglietto da visita dell'Albania. Recuperare il nostro mezzo e uscire dal porto è un'impresa. La mia compagnia, persone comunque abituate ad una guida e un traffico "italiano", dopo ore trascorse bloccati nel porto, nel tentativo di avanzare verso l'uscita e con automezzi incastrati da tutti i lati a impedire ogni passaggio, vista la incapacità di percorrere venti metri, esplose in un grido unanime di esasperazione: solo la impossibilità materiale di tornare indietro impedisce ai medici di fare un bel dietro-front. Ma siamo solo agli inizi. L'Albania è tutta da scoprire. Il sole di agosto picchia forte nel piazzale a sterro del porto di Durazzo. Scarichiamo i nostri bagagli e cominciamo a cercare di capire dove siano le suore che dovrebbero aspettarci. Non è semplice, ma finalmente le troviamo e le raggiungiamo portandoci dietro i nostri "scatoloni". Le suore ci accolgono: altro momento particolare, di quelli che non si scordano. Le suore sono di una accoglienza fantastica. Ci fanno accomodare e ci offrono ripetutamente bibite fresche, quasi capissero che, in quel momento, dopo quel viaggio, desideravamo solo rinfrescarci. Non ci assillano con le domande, ci lasciano solo rinfrescare e lasciano che si sedimenti il primo stordimento che le immagini e le situazioni ci hanno provocato.

Passato un tempo sufficiente, cominciano a chiederci da dove veniamo, dove siamo diretti. Il nostro luogo di arrivo è un ospedale nell'entroterra. E' lì che vogliamo andare a prestare servizio ed è lì che vogliamo consegnare quanto abbiamo portato. Sorridono, le suore, e ci fanno capire che, facendoci vedere al porto con i nostri bagagli e non passando inosservato il nostro percorso dal porto alla loro casa, le avevamo messe in difficoltà: di sicuro, nella notte, avrebbero ricevuto qualche visita di persone desiderose di sapere cosa contenevano i nostri pacchi depositati.

Intanto si danno da fare per trovare una persona che, con un mezzo, può caricare noi e i bagagli ed accompagnarci a destinazione: 80 chilometri, percorsi ad una velocità veramente sostenuta.

Poi sosta in un altro appartamento di suore, a 20 chilometri dalla nostra destinazione. E' buio.

I medici insistono per proseguire, ma la suora, semplicemente meravigliosa, che ci accompagnerà in questa permanenza e che ci farà capire il popolo albanese e il servizio che queste vere missionarie rendevano, è irremovibile; ci si lava e si dorme da lei: all'ospedale si arriverà domani.

L'ospedale comprende anche una maternità. Nascite non mancano. Altro shock! Qui il colore prevalente, in terra, nelle pareti, negli stracci appesi fuori (come chiamarli lenzuola!), è tutto univoco. Una strana tonalità di marrone, che si riconosce inequivocabilmente come il colore del sangue.

Ci mettiamo al lavoro, da bravi volontari, chiediamo un secchio (con difficoltà ne viene trovato uno che ci viene dato). Abbiamo vernice e pennelli e vogliamo imbiancare per togliere quel colore che ci fa paura e vogliamo anche lavare per terra...Ad un certo punto c'è uno scompiglio, qualcuno corre a riprenderci il secchio, getta l'acqua, ne mette altra e...vi immerge un neonato che comincia a piangere. Lo sbigottimento si impadronisce di noi, non siamo capaci di proseguire il lavoro: varie volte è stato così, soprattutto i primi giorni. Siamo rimasti senza fiato per situazioni, reazioni, possibilità così diverse dalle nostre, come ad esempio quando abbiamo visto neonati colpiti da dissenteria e sottoposti al trattamento di flebo, con aghi enormi inseriti nelle loro piccole braccia.

Qui si partorisce...all'aperto.

La "poltrona" di ferro su cui è adagiata la donna è all'ingresso dell'ospedale: per terra un secchio a raccogliere il sangue. Confermo che siamo nel 1990. Al mattino, quando ci si sveglia nella camera che ci è stata riservata all'interno dell'ospedale, ci assale un odore acre che prende alla gola. Nel terreno davanti all'ospedale stanno bruciando i "rifiuti" di vario genere.

Altro ricordo dell'ospedale: i bagni sono di quelli incassati a terra, l'acqua non c'è e la possibilità di fare una doccia è un miraggio.

(continua)

Tornata alla Casa del Padre il sette dicembre 2021 ce la ricorda, con parole toccanti, la figlia Margherita

Mirella Billi una donna, una mamma eccezionale



Il sette dicembre 2021 la nostra concittadina Mirella Billi, colpita da una malattia incurabile, è tornata alla Casa del Padre.

Mirella era nata a Castiglion Fiorentino il sei marzo 1944. Figlia di Maria Cuseri e Bruno Billi era divenuta cortonese in seguito al matrimonio con Walter Venturini, che l'ha preceduta nella Gerusalemme celeste nel 2004.

Donna affabile e amica di tutti Mirella, dopo un impiego giovanile alla Stilbert, ha fatto sempre la casalinga ed ha abitato a lungo

Margherita- era una donna semplice, anche se bella, fine, elegante e piena di classe. Insomma una vera signora, come del resto il mio amato babbo. Era nata a Castiglion Fiorentino, ma da giovane ha vissuto sempre ad Arezzo. Era la prima di cinque figli e per dare una mano alla famiglia smise di studiare presto per andare a lavorare alla Stilbert. In questa fabbrica incontrò il suo unico, vero e grande amore: il mio babbo Walter Venturini con cui, dopo un breve fidanzamento, si sposò diventando cortonese a tempo pieno. Con babbo Walter è stato un amore bellissimo anche se travagliato da nove anni di pratiche burocratiche per adottare me, l'unica loro, amatissima figlia. Ho sempre saputo che sono stata la loro unica ragione di vita e oggi il dolore per la loro perdita è grande, anche se sono fiera e felice di essere la loro figlia. La mia è stata con mamma e babbo una splendida famiglia piena d'amore e di principi, anche se martoriata da naufragi e dolori forti come la perdita drammatica dei miei nonni morti uno di seguito all'altro e

Mirella l'ha affrontata con tutta la sua forza e con il coraggio di una leonessa, affrontandola con fiducia e serenità. Negli ultimi tre mesi, avendo la malattia preso molto sopravvento sul suo fisico, io mi sono trasferita a tempo pieno a casa sua e l'ho assistita con tutto l'amore del mondo. Nonostante il male incurabile siamo state felicissime insieme ed abbiamo recuperato tutta la bellezza del rapporto mamma-figlia che con l'adolescenza e la gioventù, come avviene un po' per tutti i figli, si era fatto un poco conflittuale. In questi tre mesi siamo state in simbiosi perfetta e nei nostri occhi era tornata la felicità, il grande amore dei vecchi tempi di quando ero bambina.

Sono stati tre mesi di totale cura per lei in cui ho forse messo un po' da parte anche mia figlia adolescente. Ma lo rifarei milioni di volte perché ogni istante di queste dure giornate è servito a me e mamma per e riempire di amore puro i nostri cuori. Mamma Mirella mancherà tanto a me e mia figlia Benedetta, ma sono serena perché ora so che lei è in cielo con babbo Walter".

Grazie, cara Margherita, per questo tuo toccante ricordo della tua mamma Mirella. A te, Benedetta, a tuo marito Marco Matteassi, ai tuoi zii Liliana ed Enrico Billi, ai parenti tutti le cristiane condoglianze del nostro giornale.

Ivo Camerini



«Lettera aperta da Betlemme».

Queste parole che sto per dirti sono le mie: le avevo in me già da Betlemme. «Non sono venuto per essere servito, ma per servire; non per abolire, ma per portare a compimento; non per spegnere il lucignolo fumigante; non per i sani, ma per i malati; non a giudicare e condannare, ma a salvare». Poi le ho gridate ai quattro venti, perché germogliano fino ai confini del mondo e alla consumazione dei tempi.

Ho assunto la tua carne come Figlio del grande Amore, mendicante di uomini, naufraghi dell'esistenza, ciechi e soli. Ho udito ed ascoltato il grido viscerale, l'urlo che sale dalla terra verso il cielo, avvertito il buio che è nel cuore del povero. E dico a te quella parola che di nuovo dà speranza: coraggio, alzati, ti conosco per nome e sono qui per aiutarti a ripartire, per liberare la tua energia compressa dal dolore, dalle vicende che ti hanno portato all'esperienza del non senso della vita.

Getta via il fardello delle cianfrusaglie che pensavi amuleti efficaci e ti hanno deluso dandoti solo fluttuare di desideri inappagabili e sempre più prepotenti, fino a schiavizzarti. Hai bisogno di luce per vedere bene la strada che devi percorrere per arrivare fino a me, ma sappi che io la percorro con te e ti sorreggo se inciampi e se cadi ti rialzo. Hai bisogno di sale per dare sapore ad una vita insipida. Hai necessità di lievito per uscire dagli azzimi del deserto e scoprire il nuovo pane che non conosce cor-

ruzione ed è pegno d'immortalità e ti darà la possibilità di raggiungere pascoli erbosi e sorgenti zampillanti.

Sono venuto e sono rimasto con te, ci sono per sempre, ma solo i piccoli mi possono riconoscere, solo la semplicità dei pastori sa stupirsi e prova la gioia di accogliermi.

Erode. E chi come lui, resta sul suo palazzo, circondato dai suoi servi, dalle sue concubine, avvolto nelle sue pene, nei suoi tristi presagi. Lui non può capire la pace e l'amore che porto, perché non ha la volontà di capire. Nemmeno gli Scribi e neppure i Farisei o i sommi Sardi sapranno veder, perché non sapranno vedere, perché non sanno gridare il buio che hanno nel cuore, non intendono il linguaggio di chi lynchiamo per nome e dice: «Coraggio, condividi le tue paure, grida il tuo dolore, non gettarti a terra, non demolirti. Dai tuoi cocci io sono in grado di rifare un vaso nuovo, colmo di speranza per l'eternità.

Cerca nel tuo profondo quel «fanciullino» che è rimasato in te e renderai possibile e fecondo il nostro incontro e non subirai giudizio, ma sentirai in te quella dolcezza e tenerezza di amore che solo i baci della tua mamma potevano darti. Il mio Natale è il tuo Natale: cammineremo insieme, percorreremo strade che non sapevamo, porteremo la croce, saliremo il Calvario e guardandoci negli occhi non ci sentiremo soli nemmeno in quel momento.

E sarà proprio allora che ci vorrà tanto coraggio.



Mirella con la suocera, la maestra Elvira Venturini

nel centro storico di Cortona, in Via Cioli, dedicandosi alla figlia Margherita, adottata dopo un lungo, travagliato iter durato ben nove anni.

Ed è proprio la figlia Margherita, incontrata casualmente alla Misericordia di Camucia, che ci ricorda e racconta la sua mamma Mirella.

«La mia mamma- comincia

la perdita precoce del mio babbo Walter».

«Mamma Mirella - prosegue Margherita- per amo mio e della nipote Benedetta non si è mai abbattuta ed è andata avanti con coraggio come poche donne sanno fare, aiutandoci in maniera eccezionale. Purtroppo nel 2019 è arrivata la batosta di una malattia incurabile al polmone e mamma

Festa degli Alberi

A proposito della festa degli alberi... rileggendo l'articolo del Dott. Fabio Comanducci, che ringrazio per avermi dato l'impulso di scrivere due righe su questo tema, che ricordo ancora perfettamente, quel lontano 21 novembre del 1952 io "c'ero".

Frequentavo la quinta elementare sotto la guida del Maestro Contemori.

C'è un episodio particolare che ho vissuto, e che oggi ricordo con "simpatia", constatando come sono cambiati la società, la mentalità, il completo ribaltamento nel concepire l'istruzione, l'insegnamento l'educazione civica "quest'ultima oggi scomparsa": alcuni giorni prima della famosa festa degli alberi, il Maestro ci aveva dettato la canzoncina adeguata a tale festa che dovevamo imparare a memoria e cantarla durante la manifestazione per i monti del Parterre dove avveniva il rimboscimento.

Un passaggio di tale canzone

diceva all'incirca così:

Salve o piante verdeggianti, salve ameni e cupi boschi ecc. ecc.

Il giorno precedente la festa, entrò nella nostra aula un altro Maestro, rinomato per la sua bravura e preparazione con un buon cuore verso i bambini, ma quel giorno chissà!

Volle ascoltare: primo se avevamo imparato la canzone e secondo come la cantavamo, accostando l'orecchio ad ognuno degli entusiasti ragazzini.

Il mio entusiasmo crollò immediatamente quando il "Giudice Maestro" tirò in disparte, me e qualche altro. Venimmo scartati, esclusi dal coro perché stonati.

Si avete capito bene, stonati, bambini di 11 anni a cui gli viene impedito di cantare all'aperto una canzoncina, fra altri cento ragazzi e più, in una gran confusione alla festa degli alberi.

Credo non ci sia altro da commentare.

Bruno Gnerucci

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



«La Regione come intende gestire il servizio di Guardia Medica notturna per i medici di cardiologia all'ospedale di Cortona?»

«Ho presentato un'interrogazione alla Regione per sapere se è reale l'intenzione di sopprimere il servizio di guardia medica notturna per i medici di cardiologia all'ospedale Santa Margherita di Cortona; quali siano le soluzioni ipotizzate per garantire il servizio notturno, come ad esempio contattare gli altri ospedali vicini per reperire specialisti da poter impiegare, anche a "gettone", per assicurare la continuità operativa h24 del servizio; se e quando l'Asl provvederà a sostituire il medico prossimo alla pensione».

Lo chiede il Consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gabriele Veneri, su segnalazione di Nicola Carini, presidente del Consiglio Comunale di Cortona, Luca Ghezzi, consigliere comunale Fdi di Cortona, Marcello Orlandesi, consigliere comunale di Castiglion Fiorentino.

«La soppressione del servizio di guardia notturna non rappresenterebbe una soluzione al problema, ma anzi scaricherebbe completamente sulle spalle dei cittadini e degli operatori sanitari il peso della carenza di personale.

Tra l'altro, le emergenze notturne possono variare in maniera considerevole tra i diversi pazienti, tra cui dobbiamo considerare anche ipotetici pazienti malati di Covid-19, e possono

richiedere interventi in tempi estremamente rapidi, pertanto non possono essere gestite dal solo medico del pronto soccorso» fa notare Veneri.

«L'ospedale Santa Margherita di Cortona rappresenta un punto di riferimento estremamente importante per la sanità della Valdichiana e di tutta la Provincia di Arezzo.

Il reparto di cardiologia dell'ospedale Santa Margherita di Cortona, ha chiuso nel 2020 in concomitanza con l'emergenza Covid. I cinque medici che operavano nel reparto di cardiologia hanno prestato finora il loro servizio svolgendo sia attività ambulatoriale che il servizio di guardia notturna, ed anche svolgendo consulenze in pronto soccorso -ricorda Veneri-

A partire da gennaio, a causa del pensionamento di uno dei medici, il reparto si troverà con soli quattro medici, insufficienti per coprire in maniera adeguata le esigenze dell'ospedale Santa Margherita.

Uno dei servizi che potrebbe essere sacrificato per sopperire alla mancanza di personale potrebbe essere l'attività di guardia medica notturna, per cui l'ospedale si troverebbe a non avere più una attività di guardia attiva in maniera continuata».

Fratelli d'Italia
Ufficio Stampa
Massimiliano Mantiloni



Un anno difficile

Siamo arrivati alla fine di un anno che ha riservato per noi non poche difficoltà; che ci ha messo alla prova, ma che ci ha anche insegnato l'importanza della visione d'insieme.

Nonostante le "scosse" di assestamento che il nostro gruppo ha subito, siamo riusciti con orgoglio a mantenere viva e attiva la nostra missione, senza mai perdere di vista quello che era il nostro compito, e le ragioni del nostro ruolo. Negli ultimi sei mesi, tra elezioni suppletive e provinciali, che assorbono sempre molto tempo, ma grazie alle quali abbiamo avuto il piacere di avere ospiti a Cortona Matteo Salvini, non ci siamo dimenticati del nostro territorio e delle esigenze dei cittadini.

La nostra azione in consiglio è stata quindi incentrata in una serie di operazioni atte al miglioramento territoriale.

Abbiamo puntato a mettere "ordine" spingendo alla risoluzione di criticità, come l'acquisizione di aree già di uso pubblico, o la riqualificazione di aree attualmente poco usate.

Il lavoro più importante lo abbiamo fatto sul campo, facendoci promotori di eventi come le serate estive e il recente Concerto di Natale, che hanno contribuito a

rendere meno difficile il periodo pandemico, e facendo sentire la nostra vicinanza.

Non ci siamo dimenticati dei più bisognosi, organizzando momenti di sensibilizzazione o vere e proprie prese di posizione, quando si trattava di difendere i diritti umani.

Abbiamo cercato di migliorare ed ampliare le prospettive di crescita, facendoci primi firmatari del nuovo Regolamento sui Matrimoni; una operazione quest'ultima che ci auguriamo possa dare nuovo slancio a tutte le attività e a tutto l'indotto del settore, che risulta essere molto importante nella nostra realtà.

Portiamo avanti quotidianamente le nostre battaglie, che possono sembrare poco importanti, ma che aggiunte ad altre diventano tasselli fondamentali per l'obiettivo finale; lo facciamo a volte in modo palese, altre in modo silente, ma con la tenacia e l'energia che da sempre ci distinguono.

Iniziamo quindi il nuovo anno con tanta carica, sicuri del sostegno dei nostri tanti sostenitori che sono da sempre la nostra fonte primaria di energia.

Consigliere Lucia Lupetti
Capogruppo Lega
in Consiglio Comunale

Immensamente grazie

Spesso mi sono proposto di intervenire su di una questione che ritengo sia molto rilevante, poi mi sembrava di essere invasivo e inopportuno ma, alla fine, qualcosa mi ha suggerito di mettere per iscritto alcune considerazioni che tenevo gelosamente nel cuore.

Voglio dire allora IMMENSAMENTE GRAZIE a tutti coloro che fanno parte del mondo del volontariato in particolare alle Confraternite di Misericordia, ai donatori di sangue, di organi, alle persone che fanno assistenza negli ospedali nelle case residenziali, a tutte quelle persone che sommessamente portano conforto ed assistenza a persone sole, alle persone che raccolgono viveri ed indumenti da donare a chi non ne ha. Lo spirito di solidarietà è grande anche in

paura di vedere SCRISTIANIZZATA l'Europa non c'è, l'hanno scristianizzata gli stessi europei, infatti constatiamo che siamo più sensibili per un gatto o un cane che per un essere umano.

Spesso sentiamo il suono di una sirena e non ci fermiamo per dare precedenza, riflettiamo poco sull'impegno che molte persone svolgono per portare soccorso ed aiuto. A volte pare che tutto sia dovuto, invece le persone che, con abnegazione svolgono questi servizi, non ricevono nemmeno un GRAZIE.

Allora voglio, anche da questo giornale, rivolgere a tutte queste donne ed uomini generosi il mio, ma penso, il grazie di tante persone. Ascoltando i loro racconti sono rimasto meravigliato, spesso la



diverse parrocchie vi sono azioni che rivolgono sensibili attenzioni verso gli ULTIMI, vi sono persone che sono impegnate nel sostegno a famiglie che sono in difficoltà, e restando fedeli alla cattolicità dispensano questi generi di prima necessità a tutti indistintamente senza privilegiare alcuno.

Quindi: non prima gli italiani, ma prima chi ha bisogno. Stiamo assistendo alla televisione a scene orribili, gente bisognosa spesso bambini mirati con il fucile, li allontanano con reticolati li lasciano morire in una fredda tenda. Paesi cosiddetti cattolici che si rifiutano di dare ospitalità a gente che fugge da oppressioni campi di raccolta dove vengono violentati ed umiliati. Ancora oggi Gesù nasce in una grotta, e magari abbiamo fatto la capanna con le lucine per i nostri bambini: ma questi individui non sono nostri fratelli?

Cara Oriana Fallaci la tua

gente è anche esigente, pretende, vuole; ma se non ci fossero certi servizi come sarebbe la nostra SANITA'? Ci abbiamo pensato mai che se mancassero certe benemerite associazioni cosa succederebbe? Se in caso di un importante intervento chirurgico mancasse del sangue?

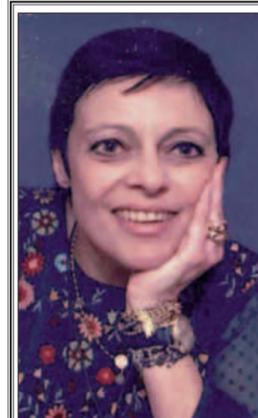
Sarebbe bene, in qualche ospedale già avviene, che in caso di un intervento chirurgico uno della famiglia debba contribuire donando del sangue, sarebbe cosa giusta, civile e anche doverosa. Troppo facile dire: "ci sono gli altri".

Allora prima di chiedere bisogna dare, cominciamo bene questo anno sacrificando un po' del nostro tempo per donarlo agli altri, avviciniamoci alle tante associazioni che operano anche nel nostro territorio e mettiamoci a disposizione. Saranno felici accoglierci, saremo più felici anche NOI.

Ivan Landi

CALCIT VALDICHIANA		Patrocinata dal
Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori		COMUNE di CORTONA
Sede di CORTONA		Associazione ONLUS
Donazioni e manifestazioni. Elenco n. 3 dal 1° settembre al 31 dicembre 2021		Euro
Da cassettoni Lucignano		115,22
Giunta Regionale Toscana		1.066,09
Da cassettoni (macellaio) Castiglion Fiorentino		21,63
Da Mercatino Fisso Cortona		100,00
Erogazione 5x1000 anno 2019/2020		14.226,73
Iscrizione soci n. 676-677-678		15,00
Ortofrutta Meoni x castagne		131,55
Boenzi Rosalba per tessera socio		10,00
Festa della castagna e bruschetta 28-11-2021		195,45
Stelle di Natale 2021		663,00
Stelle di Natale (Mercatale)		675,00
Gavagni Eleonora offerta		20,00
Roccati Fabio offerta		50,00
Stelle di Natale		270,00
Morini Angiolo per vino		15,00
fabianbelli Giuseppe offerta		100,00
Totale incassi 3° quadrimestre		17.674,67
Incasso 1 Quadrimestre		1.861,01
Incasso 2 Quadrimestre		9.995,74
Incasso 3 Quadrimestre		17.674,67
Totale incasso		29.531,42
Donazioni in memoria		Euro
Cavallucci D. agli Amici della Squadra per Rita Sandrelli		100,00
Da amici e parenti per Mario Spensierati		175,00
Compagnia il Cilindro Monsigiolo per Mario Spensierati		30,00
Dipendenti Coop Camucia per Mario Spensierati		74,00
Gruppo Sport. Juventina per Annamaria Nocenzi		50,00
Dipendenti Coop Camucia per Annamaria Nocenzi ved. Spensierati		72,00
Amici e parenti per Annamaria Nocenzi ved. Spensierati		30,00
Fittozzi F. Rosati Cristina (EBS Elettronica) per Maria Ceccarelli in Banelli		150,00
Dainotta V. Ferri Antonella per Maria Ceccarelli in Banelli		50,00
Compagnia il Cilindro per Annamaria Nocenzi ved. Spensierati		30,00
Tacconi Anna Maria per il marito Andrea Sonnati		100,00
Banelli Roberto per la moglie Maria Ceccarelli		870,00
Paoloni Paola e Mucicchi Francesco per Paolo e Vera Paoloni e Fernando e Genny Mucicchi		50,00
Ceccarelli Simone e Giorgi Alice per Marta Bartoli in Frati		500,00
Amici e parenti per Annamaria Nocenzi ved. Spensierati		160,00
Totale 3° quadrimestre		2.411,00
Incassi 1 Quadrimestre		2.130,00
2 Quadrimestre		1.855,00
3 Quadrimestre		2.411,00
TOTALE		6.396,00
Incassi anno 2021: Offerte per Manifestazioni e Donazioni		29.531,42
Offerte in memoria		6.396,00
TOTALE		35.927,42
Il Comitato sentitamente ringrazia tutti, per le offerte, i contributi e per il ricavo delle manifestazioni		
CALCIT VALDICHIANA - 52044 Cortona (Ar) - Via Roma, 9		
Tel./Fax 0575/62.400		
Internet: www.cortanagiovani.it/calcit - E-mail: calcitvaldichiana@tin.it		

NECROLOGIO



IV Anniversario

24 gennaio 2018

Rosanna Frati

Nel quarto anniversario della scomparsa, la madre Leana e la sorella Paola ricordano l'amatissima Rosanna Frati.

X Anniversario

6 gennaio 2012

Brunella Zucchini

Il 6 gennaio 2012 tornavi alla Casa del Padre.

Oggi tua figlia Linda ti ricorda a parenti ed amici con l'amore filiale di sempre e con la certezza del saluto di allora: "nessuno muore sulla terra se vive nel cuore di chi resta". Grazie di tutto, mamma Brunella! TVB.

Linda



TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)

Tel. 0575/67.386

Cell. 335/81.95.541

www.menchetti.com

della poesia Ad un passo dal cielo

Ci ritroviamo soli.

Solo l'eternità circonda la vita; Le grida forti del silenzio spaccano il cuore, un coro di angeli che cantano danno, come la sensazione di poter volare.

Siamo ad un passo dal cielo, il mondo è così piccolo visto da lassù, sembra proprio che possa entrare tutto dentro ad una mano.

Adesso è così vicino il firmamento, si accendono migliaia di stelle e non si spengono più.

Ora c'è una forte emozione di incontrare Dio...

Siamo ad un passo dal cielo.

Alberto Berti

Un interessante incontro con la dirigente cortonese-foianese della Sanità Toscana

Antonella Valeri: una vita nella Sanità Pubblica

Nell'ultima domenica prima del Natale 2021, incontro a Foiano Antonella Valeri, dirigente della Sanità Toscana, cortonese di nascita e di cuore, ma foianese acquisita per via di

Con piacere la reincontro in questa serata di metà dicembre sotto il cielo azzurro di una Foiano sferzata da un freddo "aretinaccio".

Antonella nasce a Terontola il dieci gennaio 1960 appunto



matrimonio.

La incontro allo storico "MioBar" di Crostone, cioè del mitico Roberto Moretti, che è stato uno degli chef più rinomati della feste dell'Unità della Valdichiana aretina e dintorni; famosi e oggi introvabili i suoi piatti di caciucco livornese.

Avevo conosciuto Antonella quando ci si incrociava alla Stazione di Terontola, ambedue pendolari, ma su direzioni opposte e lei era tornata alla casa natia per assistere l'anziana mamma Margherita.

da Margherita Bigliuzzi e Azelio Valeri e da buon segno capricorno, ascendente ariete, porterà con sé come bandiera di vita le caratteristiche di questa congiunzione astrologica e cioè, come mi dice lei con un certo pizzico di civetteria, della "determinazione e della testardaggine buona".

A Terontola, svolge sia le scuole elementari con la mitica maestra Ada Barciulli Dal Pino sia le medie con l'altrettanto mitico professor Giorgio Morelli.

Dopo aver frequentato il

Liceo Luca Signorelli di Cortona, dove è allieva di professori del calibro di Patrizia Agnelli, Nicola Caldarone e Stella Magi, frequenta Giurisprudenza all'Università degli Studi di Perugia, laureandosi a ventiquattro anni con una tesi su "Illecito civile nella Pubblica Amministrazione".

Forte di questi impegnativi e stimolanti studi giuridici, si mette subito a cercare lavoro nelle istituzioni statali partecipando a diversi concorsi, mentre prepara il matrimonio con l'uomo della sua vita, il foianese Italo Falciani, funzionario della Popolare Aretina e venuto fino a Terontola per rapirla ai pretendenti cortonesi.

Trasferitasi a Foiano dopo il matrimonio, mentre è in dolce attesa del suo amato figlio Saverio, torna a Cortona per un concorso nel settore amministrativo dell'allora Usl-24. Lo vince e viene assunta negli uffici del centro storico in Via Maffei dove entra a lavorare con l'allora provveditore economo, ragioniere Angiolo Salvicchi, alla cui scuola Antonella fa le sue gavette di pubblico funzionario e di servitore dello Stato.

Da quel momento Antonella inizia la sua lunga simbolica "traversata del deserto" dentro le istituzioni statali sul territorio. Una traversata dolce, ma senza "diligenza" e tutta fatta con il vecchio, tradizionale "cavallo di San Francesco", che la porta dapprima ad Arezzo Usl 23 (1993), poi a Firenze (Estav, 2005), dove riesce così bene a far di conto che farà risparmiare al governatore Rossi ben cinquanta milioni di euro nel bilancio annuale.

Sempre negli anni d'inizio duemila come direttore amministrativo è ad Empoli, a Livorno, Siena e Grosseto.

Dopo una parentesi agli Uffici regionali di Firenze - Novoli, rientra nella Asl Toscana Sud Est, dove è direttore del Distretto Arezzo-Casentino-Valtiberina.

Nel settembre 2018 riparte in trasferta ai confini d'Italia, cioè alla Asl 2 di Savona, dove è direttore amministrativo.

Dal gennaio 2021 è rientrata ad Arezzo ed è direttore del Dipartimento "opere murarie e attrezzature degli ospedali, con

particolare riferimento alle risorse del Pnrr", ospedali e strutture di Arezzo-Siena-Grosseto della Asl Toscana Sud Est.

carico delle persone fragili e degli anziani".

Antonella su questi argomenti è un fiume in piena e nell'a-



E' questo un incarico importante, ma molto delicato che Antonella affronta con la determinazione e la passione professionale di sempre, avendo pre-

scollare le sue riflessioni mi rendo conto di come questa nostra concittadina ami il suo lavoro, lo assolva con grande competenza professionale e, da



ente "l'approccio nuovo di riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali determinatosi con l'emergenza Covid e che oggi chiede a gran voce la presa in

figlia delle generazioni cortonesi di metà Novecento, viva come una missione il suo fare e il suo agire di servitore dello stato in un settore così delicato e fondamentale come quello degli investimenti nella sanità pubblica.

Una sanità pubblica che "deve organizzare e offrire i suoi servizi per il bene e la tutela

della persona ammalata e non per le performances di profitto".

Nell'ascoltare il forte attaccamento al suo lavoro, alle sue funzioni di gestione di grandi risorse pubbliche ritrovo la Antonella Valeri adolescente e ragazza in Terontola descrittami dai suoi compagni di scuola e di gioventù: una donna forgiata e attaccata ai grandi valori della famiglia, dell'onestà, della civitas contadina e operaia in cui i genitori l'hanno cresciuta.

Una donna sempre ottimista e serena nell'affrontare le sfide che il presente le mette davanti o che il futuro le prospetta.

Una donna, una cittadina che, davanti alla sbornia di individualismo, che da un decennio pervade la nostra società italiana ed europea, non dispera in un ritorno ai valori del personalismo umanistico, comunitario, solidaristico e cristiano, che caratterizzava la piccola patria terontolese-cortonese dei don Dario e del vescovo Franciolini.

"Aiutare il nostro prossimo e volergli bene come noi stessi, non è solo un comandamento evangelico.

E' il principio fondamentale di ogni società locale o nazionale che aspira a costruire futuro umano e fratellanza", mi dice nell'invitarmi ad entrare all'interno del "MioBar" per prendere un caffè dal suo amico Crostone, vero "master chef" di tante feste e ritrovi popolari della nostra Valdichiana e che in questa serata di ultima domenica prenatalizia sta raccontando le sue gesta passate agli amici con cui sta giocando una tradizionale partita a carte.

Ad maiora, cara Antonella!

Nelle foto di corredo alcune immagini dall'album di famiglia e mentre legge il nostro giornale e con il suo amico Sergio Moretti, detto Crostone.

Ivo Camerini



a cura di Francesca Pellegrini



Being the Ricardos

Aaron Sorkin firma il biopic, in corsa per tre Golden Globe. Protagonista, una straordinaria Nicole Kidman che torna sotto l'ala del regista a ventotto anni da Malice per misurarsi con la vulcanica star della sitcom Lucille Ball, icona della tv americana degli anni '50. Il film di concerta su una settimana nella vita di Lucille Ball e del marito Desi Arnaz, interpretato da Javier Bardem, quando sia la loro carriera che il loro matrimonio rischiano la fine.

Mentre i ripetuti tradimenti di Desi occupano le prime pagine dei giornali, Lucille viene accusata di avere simpatie

comuniste nel pieno della paura rossa. Il tutto, mentre fanno coppia anche nella finzione nel celeberrimo show I love Lucy (arrivato in Italia con il titolo Io e Lucy) come gli sposi Lucy e Ricky Ricardo. I più giovani non li avranno mai sentiti nominare, ma negli anni d'oro della tv Lucille Ball e Desi Arnaz entravano nei salotti di 60 milioni di spettatori in un'epoca in cui la concorrenza sfiorava appena i 12. Vincitrice di 5 Emmy, la sit-com andò in onda su CBS dal 1951 a 1957, con 181 episodi in 6 stagioni.

La Kidman ha affrontato l'ennesima sfida della sua brillante carriera guardando tutti gli episodi di I love Lucy e leggendo biografie della coppia d'oro della tv. Per catturare l'inconfondibile voce di Lucille Ball, l'attrice ha iniziato a fumare.

La Kidman, inoltre, ha adottato una tecnica molto particolare di riscaldamento della voce, prima di ogni ciak si scaldava per un minuto "in equilibrio sulla testa". Per quanto riguarda la trasformazione fisica, l'attrice racconta: «Aveva i capelli rosso vivo, quindi hanno tinto i miei. Pensavo che le protesi mi avrebbero cambiato naso e bocca, ma il problema erano le sopracciglia. Temevo che i miei sarebbero spariti per sempre, ma stanno iniziando a tornare».

Giudizio: **Buono**



Valeria con Crostone

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici,
Civili, Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

VEICOLI INDUSTRIALI

RIA
VEICOLI INDUSTRIALI

Jeep
EUROPE

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

Telefono +39 0575 67.83.44

MEONI **PALFINGER** **EPSILON PALFINGER**

VEICOLI INDUSTRIALI

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Volley

Il tecnico Marcello Pareti



Con il tecnico Marcello Pareti abbiamo cercato di fare un consuntivo di fine anno sul rendimento del gruppo dei suoi ragazzi.

Abbiamo chiesto come sta andando questa annata e come "sentite" questo gruppo di giovani e veterani.

Come sta andando questa annata?

Per quanto riguarda la serie C sono abbastanza contento.

Non abbiamo giocato l'ultima gara in programma nell'annata perché loro avevano nel gruppo un positivo.

Con il Firenze volley era sfida per il quarto posto.

Tutto sommato comunque stiamo facendo un buon campionato.

A parte forse la partita contro il Foiano, che sta diventando un po' la nostra bestia nera, abbiamo disputato ottime gare e abbiamo vinto quelle possibili.

Contro certi avversari invece era chiaro che non avevamo molte possibilità.

Contro di noi il Foiano ha giocato la miglior partita della loro annata e noi non siamo stati al massimo.

Il fatto che si sia infortunato Lipparini, ci ha condizionato un po'.

Abbiamo fatto i primi due set alla grande poi dopo l'infortunio di Lipparini siamo calati e loro sono saliti straordinariamente.

Contro invece quelle compagini che proveranno ad andare in serie B c'è poco da fare...

L'altra partita in cui la squadra non mi è piaciuta e non siamo stati al 100% è stata quella contro il Rufina.

Per il resto sono soddisfatto.

Come stanno lavorando i ragazzi?

In allenamento vedo tanta voglia di lavorare e migliorarsi: tanto impegno e dedizione.

Sono sempre presenti e danno sempre il massimo.

Adesso però siamo di nuovo bloccati fino al 23 gennaio e la Federazione ha deciso lo stop dei campionati in relazione ai noti problemi.

Adesso ovviamente cominceranno i problemi anche per gli allenamenti; in questa fase è difficile fare previsioni ed essere assidui.

Ci sarà molta discontinuità e questo a danno del rendimento e della preparazione della squadra in vista della ripartenza.

Sarà tutto molto difficile...

Sarà complicato per tutti.

Sarà difficile allinearci tutti: ritrovare il ritmo giusto per gli allenamenti e soprattutto quello per la gara.

Del resto questi problemi ce l'avranno tutti e dovremo essere bravi ad essere in linea perlomeno con gli altri.

Inevitabilmente il campionato



sarà falsato anche da queste interruzioni.

Ognuno basa la propria preparazione su certi schemi e su certi periodi di forma che inevitabilmente vengono alterati.

Dobbiamo essere bravi ad ottenere il massimo dalle situazioni che ci interesseranno: con il presidente abbiamo detto che poi accetteremo quello che viene anche se dovremo essere bravi ad ottenere il massimo possibile.

Anche quelli che lavorano potrebbero avere dei problemi a dare la loro disponibilità e questo è un'ulteriore complicazione.

Chi l'ha sorpresa di più di questo gruppo i veterani o i giovani?

Per quanto riguarda i veterani sono soddisfatto di loro; sapevo quello che loro mi potevano dare e puntualmente hanno mantenuto le promesse.

Stanno facendo tanto anche in allenamento aiutando i ragazzi più giovani.

Chiaramente i giovani mi hanno sorpreso di più e mi hanno fatto intravedere possibilità inaspettate e prospettive importanti.

Alcuni di questi ragazzi si stanno dimostrando davvero tanto utili e stanno crescendo esponenzialmente.

Il secondo palleggiatore Calosci è solo un 2006: ha già esordito

in serie C.

Ma anche tutti gli altri da Berti a Lombardini e a tutti quelli che si stanno allenando con noi nel gruppo della serie C.

Un gruppo che fa veramente ben sperare per il futuro a breve.

Cosa ci può dire per le altre squadre giovanili?

Per quanto riguarda la Under 19 siamo già alla seconda fase.

Non so quando giocheremo i quarti ma ne abbiamo conquistato il diritto.

Per quanto riguarda l'Under 17 siamo primi assieme al club Arezzo.

Dovremmo andare avanti con il campionato vedremo a breve con quali termini.

Tra poco poi dovrebbe cominciare la Under 13: il condizionale è d'obbligo vedremo quando.

Questi sono le squadre 3x3. Quindi anche la prima divisione in cui giocheranno quegli atleti dell'Under 17 e Under 19 che non hanno trovato spazio in serie C.

Contento anche per il settore giovanile.

Quest'anno stiamo facendo buone cose.

Ci sono stati nuovi ingressi nel settore giovanile?

Sì; ci sono due "lungagnoni" che hanno ottime prospettive.

Uno è del 2005 e uno del 2006 ma sono già alti 1,90 m.

Stanno crescendo davvero bene.

Devono essere formati alla pallavolo.

Hanno la struttura giusta, adesso bisogna lavorarci in modo proficuo.

Per quanto riguarda le altre compagini di questo campionato c'è stata qualche sorpresa o se le aspettava così?

Sono più o meno quello che ci aspettavamo.

Quello che sulla carta era stato preventivato.



Marcello Pareti

Le tre fiorentine sono fortissime: Sale, Sestese e Scandicci.

Stanno facendo il campionato che dovevano fare e che tutti si aspettavano che facessero.

Previsioni Rispettate.

Non ci sono state grosse sorprese.

La sua squadra è in linea con gli obiettivi che vi eravate posti all'inizio dell'anno?

Certamente: ti dico anche un po' più.

Credevo sinceramente che avremmo faticato un po' di più: invece abbiamo vinto le partite che dovevamo vincere e lottato in maniera giusta contro gli avversari più forti.

Sono contento di tutti perlomeno fino adesso.

Quindi il campionato riparterà il 23 gennaio?

Per adesso sappiamo così speriamo poi che non li blocchino ulteriormente e che i problemi si risolvano un po'.

Riccardo Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

In Coppa Italia approda ai quarti

L resoconto della squadra arancione per questo 2022 non può essere positivo. Ci sono molte attenuanti e molte scusanti per la discontinuità creata dall'epidemia e per i tanti problemi creati, ma la compagine poteva fare certo di più.

Di sicuro nella prima parte di questo campionato ci si aspettava che la rosa competitiva che la società aveva messo a disposizione dell'allenatore Baroncini potesse generare una squadra che lottasse per il vertice.

Difficile poi dire dove sia sorto il problema per cui questo gruppo di ottimi giocatori non si è trasformato in squadra.

In un'entità cioè unica, capace di lottare e di aiutarsi per raggiungere il risultato, di essere concentrati dall'inizio alla fine della partita, di non avere cali di concentrazione e continuità.

Certo è che i dettami di Baroncini si conoscono: dedizione al lavoro, agonismo in campo e determinazione.

Se poi l'allenatore non sia riuscito a trasferire al gruppo dei suoi giocatori il suo credo calcistico oppure i giocatori non sono stati in grado di riceverlo, questo è il dilemma.

Ciò ha condizionato la prima parte di questo campionato.

Lo scarso rendimento della squadra poi ha portato la società alla decisione, d'accordo con l'allenatore, di trovare un altro tecnico che potesse dare una scossa e trovare altre soluzioni tecniche e tattiche.

È stato chiamato Alessandro Violetti; uno specialista nell'allenare i giovani visto la sua esperienza con La Chimera la San Giovanese, il Perugia e l'Arezzo.

L'esperienza con le squadre

maggiori per ora si era limitata a quella con il Sansovino.

Indubbiamente Violetti è un tecnico capace e innovativo che sa motivare i giovani e gestirli al meglio.



Zamboni

È stata una scelta quindi non solo del momento ma anche di prospettiva in virtù di quella Juniores che si cerca di valorizzare al massimo come tutto il vivaio arancione.

Non è stato fortunato l'esordio del nuovo allenatore ma certo troppo poco era il tempo perché incidesse sulla mentalità del gruppo.

Contro il Montalcino la squadra è partita, come spesso le era capitato in precedenza, molto bene.

Andando in vantaggio, raddoppiando.

Si è fatta però poi arrivare su due pari.

A quel punto è stata sfortunata ma direi anche un po' sprovveduta, facendosi superare alla fine dagli ospiti che tutto sommato non hanno meritato la vittoria più degli arancioni se non per degli errori degli stessi.

La sosta natalizia è arrivata a proposito dando il tempo a Violetti di prendere in mano il gruppo e di lavorarci con i tempi giusti e con le giuste modalità.

Gli ha dato modo di conoscere i ragazzi e di capirne le caratteristiche e i valori.

Nella partita di coppa contro il Dicomano la squadra arancione ha sfornato un'ottima prestazione.

Aveva a disposizione due risultati per passare il turno ma non ha lucrato ed ha vinto nettamente per tre a zero chiudendo i giochi da subito.

Una gara dominata e ben giocata dei ragazzi di Violetti che hanno dimostrato finalmente determinazione e concentrazione per tutta la gara continuando a giocare anche dopo essere andati sul doppio vantaggio.

I goal sono stati realizzati all'11° da Zamboni; al 46° da Busto e al 94° da Bartolini.

Quindi accesso ai quarti conquistato con pieno merito.

Adesso era previsto il campionato ma purtroppo per i noti problemi legati alla pandemia è stato posticipato a fine gennaio: sperando che in quella data si possa riprendere a giocare.



Bartolini

Da una parte una sosta più lunga fa gioco alla squadra arancione che avrà modo di ritrovarsi e di apprendere bene la mentalità e le metodologie del nuovo allenatore e di ritornare in campo rigenerata.

Tempo per essere più determinata a risalire quella classifica che in questo momento la vede penalizzata oltre modo.

R. Fiorenzuoli

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

Istituto di Ricerche Cliniche in Diagnostica per Immagini

Direttore Sanitario: Dott. Francesco D'Elia

CAMUCIA CORTONA (AR) Via Capitini, 8 - Tel. 0575 605054 - www.centrodiagnosticaavanzata.it

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

La Sanità per tutti!

SANITA' alla portata di TUTTI

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce delle patologie consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

- La Nuova Risonanza permette di eseguire **Esami Avanzati** come la **RM della Prostata** per la diagnosi precoce delle patologie prostatiche e la **RM della Mammella** e la **RM del Cuore** con specialisti di riferimento internazionale in questa disciplina.
- L'ampia apertura, la scansione silenziosa e la notevole velocità di esecuzione rendono l'esame più confortevole e tollerabile.
- Vengono eseguiti **Esami TAC a bassa dose** di radiazioni e **Risonanza Magnetica senza e con mezzo di contrasto.**

- Risonanza Magnetica Alto Campo "Open Bore"
- TAC Multislice
- Ecografia
- Ecocolor Doppler
- Radiologia Digitale
- Ortopantomografia Digitale
- TAC Cone Beam Arcate Dentarie
- Mammografia
- Infiltrazioni Articolari Ecoguidate
- Ozonoterapia

TARIFFE in molti casi vicine al Ticket Pubblico

RISONANZA MAGNETICA ARTICOLARE ad alto campo:** €45

**non è valida per i pazienti gravemente handicappati

La crisi sanitaria/economica che ha letteralmente travolto il nostro paese ha determinato un più difficile accesso ai servizi sanitari ed un notevole rallentamento delle attività di prevenzione.

LA NOSTRA MISSION È ASSICURARE A TUTTI I CITTADINI PRESTAZIONI SANITARIE DI ALTA QUALITÀ A TARIFFE ACCESSIBILI.

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Specialistico di Diagnostica per Immagini con sede in Camucia di Cortona, dotato delle più moderne attrezzature.

APERTO 7 giorni su 7 dalle 8 alle 19

TEMPI D'ATTESA massimi 3 giorni

SPECIALISTI MEDICI qualificati e TECNOLOGIE di Ultima Generazione al Servizio della Persona

L'ETRURIA

Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 35,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00

Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
 Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 10 è in tipografia martedì 11 gennaio 2022